N. 250 — Sabato 9 Settembre ANNO XXXIII — 1898 TORINO Sabato 9 Settembre — N. 250

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Frassati e Stiaglio, Piazza Carlo Felice (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Europa, Svizzera, Malta 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 52 26 9 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea del corpo 7, in 1ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. colpa in 4ª pag. dei giornali Lire 1 50. - Corrispondenze pel resto Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

A VITTORIO EMANUELE

Cadono gli ultimi veli, e sull'alto colonnato la tua persona torreggia, o re Vittorio, di fronte ai secoli, al cospetto della storia e del mondo.

Eccelso, così, e gigante, tu stai nel nostro pensiero sempre memore, nel nostro animo sempre riconoscente.

Torino ha rinnito fra le sue mura, in questi giorni, il suo Re leale, la Regina buona e leggiadra, Principi e Principesse, generali e ministri, e, a decine di migliaia, i soldati — questo fiore del nostro popolo, raccolto su di diversi italici campi e composto in forte unità a presidio della sicurezza esterna ed interna.

E, in cima ad ogni pensiero, era sulle bocche di tutti un nome innanzi al quale ogni altro, per quanto augusto, si inchina; era il tuo nome, o Re Vittorio, il tuo nome, o Re Galantuomo, il tuo nome, o Padre della Patria!

Torino ha ceduto, piangendo e dolorando, la tua sacra spoglia al Pantheon, che fu di Agrippa ed è ora di Cristo: e alla lunga storia degli eroici rumi sacrifici ha aggiunto anche questo: ciao lassù, nella severa cripta di Superga, accanto al tragico genitore, al vinto di Novara, all'esule di Oporto, non dorma, ahi, gli eterni sonni, con l'aureola del trionfo e della gloria, il Re vittorioso, inondando di luce pur quella muta mestizia delle antiche arche sabaude.

Ma oggi Torino ti contempla ancora, o Re Vittorio, fiero ed eretto come un soldato, nobile e grande come un re, te, primo soldato d'Italia, te, primo re eletto dal popolo.

E, sui rimirarti, Torino rivive tutta la tua lunga epopea che fu, e rimane, l'epopea della nazione intera, riassunta e simboleggiata nel tuo augusto nome.

Ti rivede, giovine audace, aspirare alla guerra, alla libertà, all'indipendenza; avvicinare, ravvolto in nero mantello, in una notte di marzo, il conte Balbo, primo consigliere del Re tuo padre, e chiedergli un comando nella imminente campagna. Ti rivede, dalla storica loggia, palpitare accanto a re Carlo Alberto, che, di fronte al popolo fremente, delirante, entusiasta, agita la magica sciarpa tricolore, in cui si racchiude tutto il programma di una Dinastia e di una Nazione.

Eccoti, o figlio di prodi, o Principe, o Re prode, su dieci, su venti campi di battaglia: « C'è gloria per tutti », tu gridi a Palestro, e vi conquisti i tuoi gloriosi galloni di caporale. E a San Martino ti slanci ardente e audace come un leone!

Insieme con il coraggio guerresco ripensiamo la fortezza civile dell'animo tuo: quando, ferocemente colpito dalla sventura nei più sacri affetti, come figlio, come sposo, come fratello, tu non chinavi la testa, e nella coscienza della missione ancora inadempiuta, trovavi vigore a resistere, a lottare ed a vincere!

E il coraggio diventava abnegazione quando consentivi ad orbare la tua corona di due fulgide gemme, e segnavi il patto che ti toglieva, con Nizza, anche quella Savoia da cui la tua stirpe prese il nome, da cui prima scesero i tuoi avi ferrati

con la spada e con la bianca croce.

Poi, non sazio di sacrifici, consentivi a decapitare dell'alto suo grado questa tua città che ti era stata culla, e ti fu sempre rocca sopra tutte fedelissima.

L'animo tuo riboccava di queste eccelse virtù. Tu eri la lealtà che, la dimane di Novara, ai larghi patti e alle lusinghe dell'austriaco Radetzki rispondeva rammemorando la fede giurata allo Statuto, e iniziavi così il tuo governo con un atto degno di colui che l'Europa doveva chiamare Re Galantuomo. Eri la fierezza che, dopo l'attentato di Orsini, respingeva sdegnosa i rimbrotti, le imposizioni del terzo Napoleone. Eri l'onestà che rifiutava dall'Austria, nel 1866, quel dono della Venezia che ti avrebbe evitato una guerra, ma che avrebbe sonato offesa ai tuoi patti con la Prussia alleata!

In quella vigilia d'arme del pensiero politico subalpino, che durò dal 1849 al 1859, tu ci desti leggi civili e progredite, rinvigoristi i presidii della potestà laica, preparasti l'esercito ai peana dei campi lombardi, sciogliesti alla tua aquila il volo fin nella Tauride, secondando un alto presago consiglio: fosti il re che l'Italia attendeva, più onesto che non preconizzasse Machiavelli, più amoroso del Veltro cantato da Dante, più nobile del Rienzi onde il Petrarca s'innamorava.

E, infine, venne il giorno che tutto un popolo, già composto di sette popoli divisi in sette confini, sorse nel tuo nome, conclamando; e nel tuo nome si sentì uno, si sentì forte, si sentì libero; e nel tuo nome disse finalmente *ego sum* — io sono! —, e si affermò nel presente, e fiducioso guardò l'avvenire.

Ti vide allora, re eletto, re invocato, re liberatore, ti vide Modena, Bologna, Firenze; ti vide, a fianco di Garibaldi, Napoli; poi, dopo sei anni, Venezia; finchè Roma ti accolse, e tu incidesti nel marmo della storia le parole incancellabili: — Ci siamo e ci resteremo!

Passarono otto anni e, in un dì perennemente nefasto, una voce turbata e grave, in quella stanza del Quirinale, pronunciò le parole: « Il primo Re d'Italia è morto. Par che dorma e si riposi da un lungo e glorioso lavoro. »

Come rispecchiava il suo quella frase semplice e solenne del dottor Bruno! Sì il tuo era stato un lungo e glorioso lavoro, e dalla faticosa giornata tu ti ritraevi lasciandoti dietro, a ricordo di te, l'opera da te compita.

Quell'opera noi la ripensiamo, o gran Re, mentre tu ci vieni dai regni dell'oltre tomba, dai concilii ove si aggiri con gli altri numi della patria; la ripensiamo mentre tu campeggi lassù, sull'azzurro del cielo, sullo sfondo dell'Alpe, al disopra degli alberi, al disopra dei palazzi, al disopra d'ogni cosa terrena, come colui che è ormai d'altre sfere.

La ripensiamo, quell'opera, e vediamo che essa fu grande come tu eri: e ci è di orgoglio e di conforto il sentire che noi viviamo in mercè di essa, in mercè tua, Re Vittorio!

Si facciano torbidi i tempi: si annebbi qualche traviata coscienza umana; ma il popolo fido, il popolo giusto, il popolo buono trarrà sempre, trarrà unanime al tuo simulacro, come al santo altare della patria: vi trarrà con la memorie, con la gratitudine, con le speranze.

E un giorno debba venire che i fati d'Italia declinino, lasciaci sperare, o Vittorio, che, simile al Barbarossa della leggenda germanica, tu balzerai fuori da qualche riposta caverna, ove dormivi tranquillo, e novamente ti farai in mezzo alla tua gente, a rincorarla sul campo, o a rilevarne col lucido senno i civili destini!

I lavori delle Commissioni per le Convenzioni ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21:

La Commissione che deve riferire sulla opportunità di modificare le convenzioni ferroviarie o di denunziarle, ha ricevuto le comunicazioni di parecchi documenti, segnatamente delle relazioni ultime che all'epoca della sua nomina ancora non erano stampate.

E' incalto che essa siasi già divisa in maggioranza e minoranza sulla questione fondamentale dell'esercizio privato o dell'esercizio di Stato. La Commissione neppur ha sfiorato il grave argomento, ma si è divisa in Sottocommissioni, ciascuna delle quali studia a parte l'esercizio o le disposizioni contrattuali statile assegnati, ma si trova al principio dei lavori tantochè da tempo la Commissione non si riunisce in seduta plenaria.

Sul processo per la manomissione delle urne alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,25:

Essendo tornati da Reggio Emilia e da Catania, dove erano stati mandati per la notifica a Prampolini e a De Felice gli originali, gli atti e la requisitoria del procuratore generale sul noto processo per manomissione delle urne, gli atti stessi sono stati depositati alla cancelleria della Sezione d'accusa.

Qui gli atti del famoso processo debbono restare otto giorni almeno; trascorso questo termine la sezione si adunerà per sentire il rapporto del procuratore generale e per deliberare quindi a porte chiuse entro tre giorni dopo tale rapporto.

La Sezione d'accusa di Roma è composta dal presidente Caprino, dai consiglieri Percoi e De Francesco.

Durante gli otto giorni nei quali gli atti restano depositati, gli imputati possono presentare le memorie per la loro difesa. Se la Sezione pronunziasse il rinvio del processo alla Corte d'Assise, rilascierebbe contemporaneamente l'ordinanza di cattura.

Si dice che la Sezione si adunerà in Camera di Consiglio il 14 corrente, o al più tardi il giorno 20.

Il relatore della causa pare sia il presidente Caprino.

Al processo contro l'on. Nofri.

Roma, 8, ore 21,10. — La causa contro l'onorevole Nofri e Picobetto per sottrazione di alcuni documenti d'ufficio circa i ferrovieri pubblicati dall'*Avanti!* si discuterà il 13 corrente.

La riforma della legge consolare.

Roma, 8, ore 15,15. — Alla Consulta procedono alacremente gli studi per la riforma della legge consolare.

Pel trattato italo-montenegrino.

Roma, 8, ore 22. — Scadendo il 13 giugno 1900 il trattato di commercio fra l'Italia e il Montenegro, fra i due Governi si sono iniziate pratiche per rinnovare il trattato sopra altre basi, con reciproco vantaggio.

La riforma delle truppe coloniali.

Roma, 8, ore 15. — L'on. Martini fra qualche giorno ritornerà a Roma per conferire col ministro Mirri riguardo alla riforma organica delle truppe coloniali.

Le feste a Roma.

Roma, 8, ore 16,30. — Oggi parecchi giornali non si pubblicano.

Una gran parte della popolazione romana si è riversata festante nei Castelli e fuori delle Porte.

Per le stazioni sanitarie.

Roma, 8, ore 15. — Il Ministero dell'interno intende di procedere gradualmente alla istituzione di stazioni sanitarie in tutti quei porti che ne sono sprovvisti.

L'arte musicale italiana all'Esposizione di Parigi

Roma, 8, ore 21,15. — Il ministro Salandra ha nominata una Commissione, presieduta dal conte San Martino, per provvedere affinchè l'arte musicale sia degnamente rappresentata all'Esposizione di Parigi.

Il Congresso dei ricevitori postali e telegrafici.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 21,20:

Oggi si è inaugurato solennemente il Congresso dei ricevitori postali e telegrafici.

Giunsero i rappresentanti di molte città, compresa Torino.

Dopo un discorso inaugurale di Sennesi la seduta si svolse con vivaci discussioni.

Domani si avrà la chiusura del Congresso.

I boeri bellicosi.

Tra Inghilterra e Transvaal.

Pretoria, 8 *(Stefani)*. — Violenti discorsi si fecero al Volksraad contro la presenza delle truppe inglesi alla frontiera, e parecchi membri del Governo espressero la necessità di tutelare coraggiosamente i diritti del Transvaal.

Krüger disse di sperare che l'Inghilterra accetterà la sua ultima proposta come base d'una soluzione pacifica. Se la seconda conferenza riuscisse, Krüger invierebbe i suoi delegati a conferire con quelli di Chamberlain.

Il segretario di Stato lesse al Volksraad la risposta di Milner, spiegante la presenza delle truppe inglesi alla frontiera colla necessità di proteggere gli interessi britannici e mettersi al coperto da ogni eventualità.

***

Londra, 8 *(Stefani)*. — I giornali pubblicano la lista dei reggimenti designati a recarsi nel Sud-Africa.

Si ha da Pretoria: « Krüger disse al Volksraad che Chamberlain mira unicamente al possesso del Transvaal. I boeri desiderano la pace, ma sacrificheranno mai la loro indipendenza. Se la guerra scoppiasse, Dio ne sarebbe l'arbitro. »

Krüger invitò i membri del Parlamento alla moderazione. Il Volksraad si aggiornò senza votare alcuna risoluzione.

Un discorso di Guglielmo a Karlsruhe.

Karlsruhe, 8 *(Stefani)*. — L'imperatore ha passato in rivista il XIV Corpo d'armata. Al ritorno fu ossequiato dal borgomastro, che gli rivolse un discorso. L'imperatore, rispondendogli, espresse la sua soddisfazione per la tenuta delle truppe, che contribuiscono al mantenimento della pace. Parecchi secoli passeranno prima che la teoria della pace eterna trovi l'applicazione generale; fino allora l'impero tedesco, i principi della Germania e l'esercito da essi comandato saranno la migliore salvaguardia della pace.

Marina italiana in Germania.

Kiel, 8 *(Stefani)*. — Le navi italiane *Flavio Gioia* e *Curtatone*, della Divisione navale di Istruzione, sono arrivate, e scambiarono i saluti colle navi tedesche.

Un compromesso politico serbo che si impicca.

La *Stefani* ci comunica da **Belgrado**, 8:

Angelic, ex-prefetto di Jobanina, che fu gravemente implicato nell'attentato e nell'alto tradimento, si impiccò la scorsa notte in prigione. Angelic scrisse una lettera alla moglie, dichiarando di avere preso tale risoluzione per risparmiare un'onta e poter farle godere una pensione come vedova.

La dimostrazione dei triestini al gen. Garibaldi

Un poliziotto insulta e malmena la signora Garibaldi.

L'indignazione della folla - Proteste.

Ci scrive *X* da Trieste in data 7:

Eccovi maggiori particolari sulla dimostrazione di ieri sera, che riuscì imponente. La folla sapendo che il generale si sarebbe recato al pranzo offerto dal comm. Bienenfeld, già console generale ad Adana, si assiepava nella via del Canale adiacente.

Quando giunse il generale Menotti accompagnato dai deputati D'Angeli e Hortis, scoppiò un grido solo: *Viva Garibaldi!* mentre le signore, lo popolane accorse agitavano i fazzoletti. Perdurando la manifestazione, il generale si presentò al poggiolo del palazzo e arringò la folla. Con voce tonante reprimè per la seconda manifestazione ed esortò alla calma. Nuovi applausi entusiastici.

A questo punto intervenne con incredibile brutalità la Polizia. La consorte e la figlia del generale, che, scese da carrozza in una strada adiacente, volevano entrare nel portone di casa Bienenfeld, vennero respinte in male modo dall'ufficiale di polizia Kralkenk, uno sloveno, che ebbe l'audacia di mettere le mani addosso alla signora Garibaldi.

La signora protestò energicamente, accentuando che protestava come moglie di Garibaldi ma come donna! La folla, inferocita, voleva far giustizia sommaria di quel villano, il quale si salvò dietro una doppia fila di guardie. Allora la dimostrazione non ebbe più limite. Era un delirio. Le guardie fanno chiudere il vicino caffè della *Stella polare*, quartiere generale dei dimostranti e praticò sette arresti.

L'effervescenza in città per le misure arrecate alla moglie del generale Garibaldi è grandissima. Stamane si radunò la Deputazione comunale.

I giornali *Piccola* e *Indipendente* vennero sequestrati, per articoli di protesta contro gli organi della Polizia; i quali malmenarono ieri donne e ragazze. Il generale Garibaldi, in seguito alle dimostrazioni, non intervenne alla bicchierata della gioventù triestina alla *Minerva* e da casa Bienenfeld si recò tosto a bordo del *Bulgaria*, della N. G. I.

Stamane visitò Capodistria e Pirano dove s'ebbe accoglienze entusiastiche e imponenti dimostrazioni.

Le accoglienze a Pirano.

La partenza per Venezia.

Ci telegrafano da Pirano, 8, ore 15:

Nel pomeriggio di ieri arrivò il generale Garibaldi, atteso da grande folla che gli fece enormi ed entusiastiche acclamazioni. Giunto in piazza Tartini la dimostrazione raggiunse il culmine. Le signore dalle finestre agitavano i fazzoletti.

Menotti Garibaldi visitò l'aula del Consiglio municipale. Al momento della partenza Menotti fu addirittura portato dal popolo sul molo fra le continue e deliranti acclamazioni a Trieste.

Iersera alle 19 Menotti partì colla famiglia a bordo della *Bulgaria*, diretto a Venezia. I moli erano gremiti da gente acclamante felicissimante. Fu raddoppiato il cordone delle guardie per trattenere la folla. Molti si recano a bordo per congedarsi. Menotti, pallido per l'emozione, non può parlare.

Al momento della partenza Menotti, circondato dalla famiglia, ritto sul parapetto, guarda melanconico la folla lontana ed enorme che agita i cappelli ed i fazzoletti con delirante entusiasmo, e stento trattenuta dalle guardie. Si fecero alcuni arresti.

La difesa dell'avvocato Demange.

Discrepanze fra Labori e Demange — Si temono disordini da parte di Max Regis.

(Telegrammi del nostro inviato speciale Alberto Canè).

Rennes, 8, ore 12,55.

Durante la sospensione.

Le manette d'oro di Max Régis.

Si sospende la seduta per il solito riposo. Durante la sospensione i giornalisti scoprono Max Régis e si danno ad osservarlo con curiosità.

Max Régis passeggia nel cortile accompagnato dai suoi partigiani. Si nota che egli porta ai polsi le famose manette d'oro che gli furono donate dalle donne d'Algeri in occasione della sua prigionia.

Alcuni rammentano che esse furono esposte al pubblico. Chi volesse vederle pagava dieci centesimi. In questo modo si incassarono seicento franchi.

La lettera ai giudici di Claretie.

Si racconta inoltre negli animatissimi crocchi, i quali discutono le probabilità di assoluzione o di condanna, che Jules Claretie ha portato al domicilio di ciascuno dei sette consiglieri la sua bella lettera aperta al Consiglio di guerra, pubblicata nel *Temps*, accompagnata dal proprio biglietto di visita piegato.

Si commenta altresì il fatto che va aumentando il disagio fra gli avvocati Demange e Labori, sorto perchè questi spedì di propria iniziativa i noti telegrammi ai Sovrani d'Italia e di Germania senza consultare il suo collega.

Si riprende l'udienza.

Ben presto il campanello del Liceo avvisa che si riprende l'udienza.

Il pubblico invade in modo precipitoso l'aula ed occupa i posti migliori, impedendo così ai giornalisti di lavorare.

Anche il pretorio è molto più popolato di ieri. Assistono numerose individualità eminenti.

Fra di esse si nota, dietro i giudici, accompagnato dal diplomatico Paléologue, lord Russel of Killowen, primo giudice di Inghilterra.

Demange riprende l'orazione interrotta.

Continua l'arringa di Demange.

Demange si dilunga a dimostrare la nessuna importanza del *dossier* segreto. Spiega essere naturale che i due ufficiali delle Potenze straniere si siano scritti la frase: *Qui si è tranquilli per Dreyfus*, per significare che ad essi non poteva importarsi la condanna e che essi avevano fatto tutto quanto era in loro potere per dimostrare la innocenza di Dreyfus ed ottenere la revisione del processo. Quindi legge l'intiero rapporto di Schwartzkoppen, di cui Mercier aveva letto soltanto una parte, e prova che esso serve assai più alla difesa che all'accusa, come pure i dispacci di Panizzardi.

Demange prosegue dicendo che l'incartamento segreto rivelò che l'commissione del nome di Esterhazy era volontaria. Bisogna stracciare le due lettere di cui trattasi per dar loro il senso indicato da Cuignet. L'affermazione è confermata dalla tribuna di un Parlamento estero e da un ministro che non potè essere ingannato dal suo addetto militare a Parigi. Osserva erasi raccomandato di non parlare di Esterhazy; perchè ciò?

Gli addetti militari dichiararono ripetutamente che nulla ebbero a fare con Dreyfus. Egli non vede la ragione per cui avrebbero dovuto ingannare la Francia.

Aggiunge che ormai tutti sanno che cosa contiene il *dossier* segreto.

A questo punto nota che i giudici, di cui due soli ascoltarono attentamente stamattina l'arringa, mentre altri dimostravano affettatamente quasi di guardare altrove, ora cambiano atteggiamento. Vedo anzi il giudice Brougniard prendere degli appunti.

Demange tratta ora dell'istruzione del processo del 1894, dolendosi dell'assenza di Du Paty de Clam, il principale autore della drammatiche scene che tutti conosciamo.

Egli ricostruisce esattamente con un racconto emozionante la scena della degradazione del *bordereau* a Dreyfus e rammenta il momento in cui Paty de Clam, facendo vedere una rivoltella nascosta sotto gli scartafacci, quasi invitava Dreyfus a farsi saltare le cervella per non pregiudicare l'onore dell'esercito francese. Invece egli provocò la nota risposta di Dreyfus: « Non voglio morire, ma vivere per dimostrare la mia innocenza. »

Racconta la visita dei fratelli di Dreyfus al colonnello Sandherr durante l'istruzione. Evoca la testimonianza di Henry, la quale, avendo l'apparenza di una grande sincerità, ingannò i giudici del 1894, ai quali egli potè rendere omaggio come a quelli del 1899, perchè giudicarono secondo la loro convinzione.

A questo punto, rivoltosi a Carrière che lo ascolta avendo l'aria di non comprenderlo, Demange esclama a proposito della testimonianza di Henry: « Perchè non invitaste a venire a testimoniare qui la famosa persona onorevole che avrebbe fatto le rivelazioni ad Henry?

« Voi la conoscete, eppure la lasciaste da parte! »

Distrugge in seguito le leggende relative al giuoco ed alle donne ricamate intorno a Dreyfus; e, traendo partito dall'antipatia che Dreyfus non si peritava dall'inspirare ai suoi compagni colle sue pretese vanterie, dice essere ciò la prova che se egli avesse voluto spiare avrebbe fatto appunto il contrario.

A proposito della deposizione di Mertian de Muller provoca il riso del pubblico notando come, se costui si fosse recato qualche minuto prima a Potsdam, l'imperatore in persona lo avrebbe ricevuto.

Batte in breccia i testimoni di Quesnay de Beaurepaire e dopo avere trattato di demente Cernuzki conclude: « Oramai di tutti gli addebiti mossi a Dreyfus rimane soltanto il *bordereau*.

« A questo riguardo siamo tuttavia costretti a fare delle ipotesi perchè per sapere se Dreyfus tradì, oltre a dimostrare che egli è l'autore del *bordereau*, si dovrebbe essere sicuri, come disse il generale Zurlinden, che i documenti furono spediti e giunsero a destinazione.

Ma chi potè mandare il *bordereau*? Chi lo scrisse? Relativamente al valore tecnico del *bordereau*, Demange dice: « Non affermo che farò la luce, perchè la luce non può essere fatta. (*Movimenti*) Ammenochè, — soggiunge, — abbiamo la nota enumerata nel *bordereau*. »

« Invece noi non abbiamo i documenti annessi o si possono fare argomentazioni basate su ipotesi. Quelle della Difesa hanno tanto valore quanto quelli dell'Accusa.

La non impossibilità del tradimento.

La Difesa constata inoltre che uno dei testimoni più importanti di accusa si limitò a dire che non era impossibile che Dreyfus avesse tradito!

Ed è sopra questa frase sovranamente antigiuridica, sopra questa assicurazione di non impossibilità che si dovrebbe condannare, tuona Demange il quale nel frattempo si era andato vieppiù animando ed a cui Dreyfus, durante il lungo discorso, aveva rivolto frequenti sguardi di gratitudine in cui quasi più non si legge traccia alcuna di speranza.

Il rinvio della seduta.

Il grande sforzo oratorio a questo punto ha completamente spossato Demange, che, rosso in volto, madido di sudore ed ansante chiede al presidente di proseguire domani l'arringa per potere fare uno studio tecnico del *bordereau*.

Il *presidente* annuisce e dichiara rinviato il dibattimento a domani sabato, alle 7 1/2.

La seduta è tolta. La folla esce dall'aula commentando il discorso efficace ed eloquente di Demange.

Le impressioni della giornata.

Nei circoli giornalistici è notata e commentata da tutti favorevolmente la giusta misura e la grande moderazione dell'avvocato Demange durante la sua ammirabile arringa d'oggi.

Demange con arte finissima, dei cinque ministri della guerra dopo il 1894 attaccò il solo Cavaignac, risparmiando gli altri ed anzi spiegando l'operato di questi come pure dei giudici militari del 1894 e del 1899.

Si nota che la sua tattica è affatto differente da quella di Labori, il quale, specialmente nelle ultime sedute, sembrò troppo aggressivo contro l'esercito.

Secondo il parere di Demange, non si dovrebbero esasperare i consiglieri attaccando i loro superiori per non spingerli a reagire con danno dell'accusato.

In questa divergenza di vedute sul metodo che dovrebbe essere seguito dalla Difesa alcuni pretendono di trovare, oltrecchè nel noto affare dei telegrammi ai Sovrani, il motivo della protesa accentuata discrepanza fra i due difensori di Dreyfus.

Il fatto che il presidente ha indetto l'udienza domani alle 7,30, un'ora dopo quella abituale, conferma l'intenzione del Consiglio di non volere terminare sabato le sedute.

A ciò non sarebbe estraneo l'arrivo di Max Régis, il quale sembra avere intenzione di organizzare numerose manifestazioni antisemitiche, le quali riescono più facilmente al loro scopo nei giorni festivi.

Tanto Picquart quanto Rogat, obbedendo alle istruzioni del ministro della guerra, sono partiti stamattina da Rennes.

Voci contraddittorie sulla fine del processo di Rennes.

Alberto Canè si telegrafa da **Rennes**, 8, ore 21:

Allo scopo di non lasciar passare l'intera giornata di domenica dalla difesa pronunciata da Demange alla riunione del Consiglio di guerra per pronunciare la sentenza, l'avv. Labori, che aveva rinunciato a parlare, all'ultimo momento, o, si vuole in seguito alle istanze della moglie di Dreyfus, si sarebbe deciso a fare la sua arringa.

In ogni modo, la sentenza si pronuncerebbe entro domani.

***

La *Stefani* ci comunica in proposito il seguente telegramma da Parigi, 8:

« Il *Figaro* dice che, di fronte all'arringa meravigliosa e completa di Demange, Labori rinunzierebbe alla parola, e la sentenza potrebbe essere emanata domani a mezzodì. »

***

Il nostro corrispondente da Parigi invece ci telegrafa in data 8, ore 21:

La venuta di Loubet, presidente della Repubblica, a Parigi viene attribuita al desiderio di accordarsi col Governo per rinviare la pubblicazione della sentenza a lunedì.

Poco dopo l'arrivo di Loubet, l'ufficiosa *Agenzia Havas* pubblicava una nota con delle previsioni in questo senso.

Un incidente a Forzinetti.

Alberto Canè si telegrafa da **Rennes**, 8, ore 22,25:

Sembra che divenga poco prudente parlare pubblicamente sull'esito dell'affare Dreyfus. Il comandante Forzinetti fu chiamato anti-francese da uno sconosciuto che lo udì in una tramvia esprimere l'opinione che Dreyfus sarà assolto.

E vero però che Forzinetti indignato schiaffeggiò per tre volte lo sconosciuto, il quale si dileguò.

Max Régis lascia Rennes.

Alberto Canè si telegrafa da **Rennes**, 8, ore 21:

Max Régis lasciò oggi Rennes

Una dichiarazione ufficiale della Germania sull'affare Dreyfus.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 8:

Il *Reichsanzeiger* pubblica: « Siamo ufficialmente autorizzati a ripetere le dichiarazioni seguenti che il Governo tedesco ha fatto, parecchie volte, circa l'affare Dreyfus, per tutelare la propria dignità e per compiere un dovere d'umanità, pur mantenendo lealmente la necessaria riserva, perchè trattasi di un affare interno di uno Stato estero:

Dopo aver ricevuto gli ordini dall'imperatore, l'ambasciatore tedesco a Parigi dichiarò nel dicembre 1894 e nel gennaio 1895 ad Hanotaux e a Dupuy, e a Casimir-Perier che l'Ambasciata tedesca in Francia non aveva mai avuto, nè direttamente, nè indirettamente, rapporti con Dreyfus.

Di Bülow fece inoltre, il 24 gennaio 1898, alla Commissione del bilancio alla Dieta dell'Impero, la seguente dichiarazione: « Dichiaro nel modo più formale che nessun rapporto e nessuna relazione esistettero nè tra Dreyfus ed i funzionari tedeschi di qualsiasi specie. »

Sempre il pazzo Cernuzki.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 13,15:

La ufficiosa *Wiener Abendpost* pubblica un articolo nel quale ripete le già note informazioni sullo Cernuzki. Essa aggiunge che certamente il Consiglio d'onore militare lo avrebbe destituito se non si fosse constatato il suo stato anormale di mente. Il giornale dice che Cernuzki andò in Francia per sottrarsi alla possibilità di venire internato in un manicomio.

Intorno al complotto francese.

Nuove perquisizioni.

Adunanza di deputati.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 22,5:

Nuove perquisizioni furono fatte ad Angoulême presso Mavet, direttore del *Matin Charentais*, il conte Autoville ed altri.

A Poitiers si perquisirono i domicili del barone Cressac, presidente della locale « Jeunesse Royaliste » e di Decoursac, direttore del giornale antisemita *Le Réveil du Poitou*. Fu sequestrata anche qui la lista dei funzionari governativi che sarebbero scelti in caso di rivoluzione.

— Oggi parecchi deputati di Destra, che erano stati convocati da Deramel, si sono radunati a Palazzo Borbone per discutere e deliberare sul contegno da osservare nelle presenti condizioni politiche e in ispecie sulla convocazione dell'Alta Corte di giustizia. Dopo viva discussione, decisero di sedere permanentemente, e nominarono alla Presidenza Deramel, Cassagnac e Cochin.

Gli eroismi degli assediati.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 21,20:

Gli assediati di via Chabrol gettarono oggi nella via degli avvisi colla scritta: « Benchè condannati a perire di fame, siamo gai e ridiamo degli affamatori. »

Un duello sfumato.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 16,10:

Oggi avrà luogo nel parco di Saint-Ouen il duello fra Barrès e Prossensède.

***

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 22,20:

Barrès e Di Prossensède si recarono oggi nel sito stabilito pel loro duello. Quivi Clemenceau e Vaughan, testi di Prossensède, dichiararono che questi, in causa di un dolore alla mano destra, si doveva battere con la sinistra. Allora Barrès rimase di battersi. Perciò, almeno per ora, il duello è sfumato.

La morte di Tissandier.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 21,10:

E' morto Gastone Tissandier, il notissimo aeronauta e volgarizzatore della scienza. Egli fondò col fratello il periodico *La Nature*. Compiette nel 1875, con Croce, Spinelli e Silvel, che vi perdettero la vita, la famosa ascensione sul pallone *Zenith*.

La morte d'un giornalista francese.

... telegrafano da Parigi, 8, ore 15,45:

E' morto Alberto Félix, noto sotto lo pseudonimo di *Roger Douglas*.

Era direttore della *Cloche* e del *Droits de l'homme*.

La peste ad Oporto.

Oporto, 8. — Ieri vi furono due casi di peste.

La peste ad Alessandria d'Egitto.

Alessandria d'Egitto, 8 *(Stefani)*. — Negli ultimi tredici giorni si è accertato un solo caso di peste. Si crede che l'epidemia sia terminata.

Pel Congresso degli orientalisti.

Ferve l'opera per questa riunione: cresce ogni giorno il numero dei delegati e degli aderenti. Si conta che 500 saranno presenti, tra i quali le prime illustrazioni del mondo civile; si annunzia che sarà presente anche una decina di dotti venuti espressamente dal Giappone.

Incominciano ad arrivare i rappresentanti dei giornali esteri. I soli rumeni aderenti sono più di cinquanta. Ma specialmente notevole è l'interesse che prende al Congresso la intelligente regina di Romania, la quale ha disposto per far venire in tale occasione a Roma la sua insigne cantante di Corte, Madama Lerla, per farvi sentire le arie del popolo rumeno, e, in pari tempo, scritto alla nostra graziosa Regina, che si spera accompagni, in tanta occasione, S. M., l'alto patrono del Congresso, a Roma, per presenziare la valorosa artista.

Probabilmente si celebrerà, in occasione del Congresso, quel Romolo di Angelo De Gubernatis, ricordato con lode nello *Zio Paolo*, la graziosa commedia del compianto Desiderato Chiaves; negli intermezzi Madama Lerla canterebbe arie rumene.

Durante il Congresso si faranno due ascensioni, l'una a Palestrina, la madre, l'altra a Tivoli, la nutrice di Roma; al pranzo ufficiale, che darà il Comitato al *Grand Hôtel de Russie*, si conta che interverranno circa cinquecento per-

sono; sarà dunque un vero *banchettone* della scienza, che farà lasciare migliori ricordi dei *banchettoni* della politica.

I principali giornali d'Italia vi si faranno rappresentare.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

8 settembre. — (Gazzettino). — **Cicloma disgraziato.** — Stamane, alla partenza dei ciclisti per la gran gara della *Coppa del Re*, Michel cadeva, portando così un po' di confusione nei corridori.

Nella caduta uno di essi, certo Spini Attilio, della società di Como, riportava diverse ferite alla fronte, ad un braccio e in diverse altri parti del corpo, abbastanza rilevanti.

Raccolto privo di sensi, fu condotto sopra una vettura all'ospedale, dove sul principio non potè proferir parola.

Più tardi rinvenne.

Il sanitario con sì è ancora pronunciato sulla gravità del male, potendo questo complicarsi per lo sviluppo non impossibile d'una congestione cerebrale.

BORGOMANERO.

8 settembre. — **Festeggiamenti** — Oggi sono incominciate le feste, che si protrarranno anche domani e domenica, per l'inaugurazione del ricovero di mendicità, testè eretto, e per l'inaugurazione del restauro della Banda musicale.

Pronunziarono allocuzioni per l'inaugurazione della bandiera il cav. *Maderni*, presidente della Società operaia locale e il reginiere *G. B. Primatesta*, presidente della Banda musicale e del Comitato dei festeggiamenti. All'inaugurazione del Ricovero parlò il rav. *Ingami*, consigliere provinciale. Assai festeggiata la fiera di beneficenza.

Furono una vestina le società forestiere intervenute. Ciascuna ebbe presso parte al pranzo sociale. Applaudissimo la Banda festante e la Banda di Omegna.

La fine di una lite fra Pavia e Milano per un debito di guerra del 1848-49.

Vigevano, 8 settembre.

(Fernandez) — In seguito a liquidazione e conguaglio delle spese per requisizioni e contributi prestazioni militari austriache per la guerra nazionale del 1848-49, vennero addebitate lire 198,772 29 ai cinquantotto Comuni lombardi costituenti l'antico circondario di Pavia. Per vicende, che non è qui il caso di narrare, questo debito, che gravava sul solo circondario pavese, divenne poi debito dell'intera provincia di Pavia verso quella di Milano.

Nel 1887 si iniziarono fra le due province le liti pel pagamento di questo debito, e vennero definite solo con sentenza 13 aprile 1895 della Cassazione di Torino, colla quale l'intera provincia di Pavia veniva costituita debitrice delle L. 198,772 29 verso quella di Milano, con facoltà però a quella di Pavia di rivalersi poi sui prelodati cinquantotto Comuni, al quali era imputabile in origine il debito in questione. In sostanza l'intera provincia di Pavia era costituita debitrice con facoltà di rivalersi sopra una parte di se stessa.

In seguito alla citata sentenza della Suprema Corte torinese l'Amministrazione provinciale di Milano, il 31 gennaio scorso, chiese alla Giunta provinciale amministrativa di Pavia la stanziamento d'ufficio nel bilancio di questa provincia di una sovrimposta sufficiente a saldare il credito di quella di Milano. La Giunta provinciale amministrativa di Pavia aderì pienamente, e il 2 marzo ordinò al Consiglio provinciale che entro un mese deliberasse i mezzi con cui provvedere al pagamento verso la provincia di Milano con comminatoria che a tutto sarebbe provvisto d'ufficio in caso di ommissione da parte dello stesso Consiglio provinciale.

Contro questo atto della Giunta provinciale amministrativa il Consiglio provinciale di Pavia, il 29 marzo, sopra una elaboratissima relazione del consigliere onorevole deputato Gois di Mortara, deliberò di ricorrere al Governo del Re. Ora, con recente regio decreto, sentito il parere contrario del Consiglio di Stato, venne respinto il ricorso del Consiglio provinciale di Pavia, il quale resta quindi definitivamente debitore di L. 198,772 20 verso la provincia di Milano, salvo rivalsa sui cinquantotto Comuni dell'antico circondario pavese.

SPORT

L'epilogo della corsa ciclistica della Coppa del Re.

Causa la coincidenza con la rivista, non troppo pubblico assistera lermattina all'arrivo dei corridori ciclisti della corsa Coppa del Re.

La partenza avvenne da Alessandria alle 6,6. Il tempo coperto favorì molti i ciclisti. Alle ore 8,5 arrivò il primo Savarro Giovanni di Bergamo (Circolo velocipedistico Alessandrino); 2° vicinissimo Viola di Milano (Pro Patria); 3° Arrigoni Luigi di Milano (Pro Patria); 4° Cavallero Giovanni di Torino (La Torino). Seguono nel tempo massimo Rubatto Marcello (Torino), Pizzorno Umberto (Alessandria), Bottaggini Bartolomeo (Trecate), Regis Edoardo (Torino), Garneri Livio (Torino), Cerrato Luigi (Torino), Garibaldi Vittorio (Como), Berta Amedeo (Torino), Bonnà Aldo (Bologna), Monera Vittorio (Torino), Marini (Torino), Mariotta Agostino (Savona), Sarzano Pietro (Casale), Wallis (Genova), Sansoldo Agostino (Torino).

L'ultimo arrivò alle 9,27.

Seguirono i ritardatari. Tutti annunziano non essere avvenuto alcun incidente grave.

I tempi ottenuti sono ottimi, tenuto calcolo della strada e delle salite.

La corsa ha avuto un esito magnifico per la perfetta organizzazione. Assistevano tutti i membri della Unione velocipedistica italiana, venuti appositamente da Alessandria.

***

Ieri sera, al *Ristorante San Giorgio*, al Castello Medioevale, con un banchetto animato ed allegrissimo si chiuse questo avvenimento ciclistico italiano.

Intervennero il signor Cavaneghi, presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, Bruzzone, segretario, l'avv. cav. Ricchiardi, Tardy Michele, Bevilacqua Mario, Caroxzi, Lecco, Ferrero, Courio, Chiene del Velo, ecc.

Allo Champagne parlarono applauditissimi l'avvocato Ricchiardi, il dottor Cotta-Morandini, il signor Cavaneghi.

Il banchetto era offerto dai superstiti della Società torinese *Il Pedale* ed i rappresentanti della Unione Velocipedistica Italiana.

La 2ª gara di nuoto della Società Ginnastica di Torino.

Ieri, alle 10, con un tempo pessimo, che rovinò in parte la bella festa, ebbero luogo le gare di nuoto indette dalla Società Ginnastica.

Malgrado la pioggia frequente, un pubblico abbastanza numeroso ed elegante assisteva.

Fungeva da giudice d'arrivo il cav. Rolando, segretario del *Rowing*, coadiuvato dal cav. avv. Marchetti, da direttore l'instancabile e bravo maestro Gustavo Falchero, iniziatore della scuola di nuoto e remo e di questa gara.

Ecco i risultati:

1ª Gara di eliminazione sui 400 metri. Tempo massimo 8' 25".

Arrivano in 1ª batteria: 1° Pagliano; 2° Boccaccio; 3° Platone.

2ª batteria: 1° Pavese; 2° Clerici; 3° Bruchè.

2ª Gara di eliminazione sui 200 metri. Tempo massimo 3' 10".

Arrivano nell'unica batteria: 1° Amerio; 2° Guy; 3° Salivotti; 4° Marchisio.

3ª Gara di eliminazione sui 100 metri. Tempo massimo 1' 50".

Arrivano nella 1ª batteria: 1° Nater 2°; 2° Amerio 3°; 3° Chiesa.

2ª batteria: 1° Garbarino; 2° Facciolli; 3° Golzio.

Decisiva sui 400 metri: 1° Pavesio; 2° Pagliano; 3° Clerici.

Decisiva sui 200 metri: 1° Amerio; 2° Guy; 3° Marchisio.

Decisiva sui 100 metri: 1° Garbarino 2°; 2° Facciolli; 3° Ugo Golzio.

4ª Gara di lentezza di movimento: 1° Bruchè (10 bracciate); 2° Clerici (12 bracciate); 3° Ussier (18 bracciate); 4° Cavalli (15 bracciate); 5° Guy, poi Salivotti, Pagliano e Maiotti.

LE FESTE DI TORINO

La giornata d'oggi.

Alle ore 15 grande *festival* musicale nel tratto alberato della sponda destra del Po tra la piazza Gran Madre di Dio, il canale Michelotti ed il ponte Regina Margherita.

Alle ore 17 inaugurazione del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano nella sede provvisoria, locali della Sezione d'Arte Moderna del Museo Civico, con intervento del Re e della Regina (antica piazza d'Armi, corso Siccardi, N. 30).

Alle ore 19 avrà luogo all'*Albergo d'Europa* il banchetto offerto dal sindaco, senatore Casana, alle Autorità militari, ai senatori e ai deputati che trovansi a Torino.

A notte, cioè dalle 20,30 alle 21, comincerà l'illuminazione fissa della piazza Carlo Felice e del corso Vittorio Emanuele II, dalla detta piazza sino al monumento, e l'illuminazione mobile col seguente itinerario: Giardino della Cittadella, via Fabro, via Cernaia, piazza Statuto, via Garibaldi, piazza Castello (attorno al Palazzo Madama), via Pietro Micca, piazza Solferino, corso Re Umberto, corso Oporto, corso Siccardi sino al monumento.

Inoltre, verso mezzogiorno, avranno luogo parecchi pranzi di Società militari, ed a notte al teatro Scribe una veglia, con ingresso a pagamento.

Il pranzo di ieri sera a Corte.

Alle 19,30 di ieri ebbe luogo un pranzo offerto dal Re al Comando del II Corpo d'armata.

Ecco la disposizione della tavola:

A destra del Re: la marchesa di Villamarina, il tenente-generale Luigi Pelloux, il tenente-generale Rugiu, S. E. il conte Ginnotti, il maggior-generale Te Salasco, il maggior-generale Garetti, il colonnello Carrano, il colonnello Borgua, il colonnello Thermes, il tenente-colonnello Luda Cortemiglia, il tenente-colonnello Tommasoni, il conte Premoli, il maggiore Alfieri, il tenente dei corazzieri.

A sinistra: la duchessa Massimo, il generale Mirri, U. E. il generale Panzin-Vaglia, il tenente-generale Fecia di Cossato, il maggior-generale Canova, il maggior-generale De Giorgis, il colonnello Sizzo-Foglizni, il colonnello Michelli, il colonnello Pelloux, il tenente-colonnello Ruelle, il comandante Di Revel, il maggiore Gherzi, il tenente di vascello Lovera.

Di fronte al Re Sua Maestà la Regina.

Alla destra della Regina: Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, la contessa Rignan, il tenente-generale Leone Pelloux, il marchese di Lajatico, il maggior-generale Serafini, il colonnello Paludini, il colonnello Angelino, il colonnello Lanzuzzi, il tenente-colonnello Reisoli, il conte di Santa Rosa, il maggiore Marciani, il conte Gazelli, il capitano D'Alessandro, il capitano di guardia.

Alla sinistra: Sua Altezza Reale il Duca di Genova, il tenente-generale Saletta, il tenente-generale Malacria, il marchese Guicciolli, il maggior-generale Caderna, il colonnello Cerrato, il colonnello Edel, il colonnello Cavalli, il colonnello Lombardo, il tenente-colonnello Massoni, il maggiore Verdinois, il conte Oldofredi, il capitano dottor Quirico.

L'arrivo dei Principi di Napoli.

Con treno speciale sono arrivati ieri sera alle 22.40 i Principi di Napoli per assistere coi Sovrani alla solenne cerimonia di stamane.

Alla stazione i Principi erano attesi dal Duca e dalla Duchessa d'Aosta, dalla Duchessa Letizia, dal Duca Tommaso di Genova, dal prefetto e dalle Autorità cittadine, dal presidente del Consiglio tenente-generale Luigi Pelloux e dal fratello tenente-generale Leone, da parecchi senatori, magistrati, alti dignitari di Stato, ecc.

I Principi si intrattennero circa dieci minuti nel salone reale, quindi salirono nel *landau*, che li condusse a Palazzo reale.

All'esterno della stazione era agglomerata una gran folla di persone, la quale fecero ai Principi simpatiche ed entusiastiche accoglienze.

Il ricevimento al Municipio.

Torino fece ieri signorilmente gli onori di casa agli ospiti insigni convenuti al suo palazzo comunale.

Vi si raccoglievano, alle 17, i ministri Boselli, Visconti-Venosta, Bettolo e Di San Giuliano: e una folta schiera di sindaci, di rappresentanze d'altre città (e fra queste, notevole, la rappresentanza del Consiglio comunale di Pavia); molti deputati, senatori, alti dignitari dello Stato: vari generali..... Leggere gli elenchi da noi pubblicati non [illegible] gli scorsi giorni: abbene, ieri v'era al palazzo municipale la somma di tutti quei nomi cospicui.

Lo scalone e le sale del palazzo erano state ornate, con gusto squisito di molte piante. Facevano il servizio d'onore le guardie civiche, i pompieri, i valletti del Municipio.

In varie sale [illegible] collocati eleganti *buffets*, serviti con eletta distinzione dalla Casa Romana succ. Ball.

I banchi della sala consigliare avevano, in luogo dei prosaici calamai, coi vaghi mazzolini di fiori: tanti fiori quanti certo non se ne colsero mai sul lembo agli oratori del Consiglio.

— E' una precauzione — diceva qualche-

— Sì, signora.

— Non le ha dato un consiglio!

— Sì.

— Non mi sorprende. E' tanto buono, quel signorino. E qual consiglio le dà?

— Di rimanere, provvisoriamente, qui in casa sua.

— Ebbene, rimanga: ma, la prego, sia saggia. Sono certa che il signor Giacomo, nonostante tutto, non la lascierà morir di fame.

— Mi ordina di andare dal suo banchiere a prendere denaro.

— Il signor Raquil!

— Sì; via Richer.

— Ebbene, bisogna andare.

— Giammai!

— Che cosa farà, allora!

Maria non piangeva più.

— Signora, — rispose, — mi dia ospitalità per due giorni: deciderò frattanto su quel che dovrò fare.

— Siamo intese.

— E adesso mi lasci sola.

— Verrà a pranzo con noi!

— No.

— Vuole una tazza di tè!

— Sì, se vuol darmela.

— Gliela porterò subito.

— Grazie, signora.

— Dire, — pensava la signora Verchère, scendendo in cucina, — dire che ha un'aria tanto innocente!.....ed è tanto bella..... e poi si meravigliano che i giovani facciano delle sciocchezze..... povero signor Giacomo!

Una festa alpina rinviata.

Ci si comunica dal Club Alpino Italiano (sezione di Torino).

« Per circostanze impreviste, la festa del 25° anniversario della fondazione della Vedetta alpina al Monte dei Cappuccini, già fissata pel 10 corrente, viene rinviata ad epoca da destinarsi; per tal modo la Direzione confida aver mezzo di dare maggiore solennità a tale ricorrenza.

« Mentre la Direzione si riserva di partecipare il giorno in cui avrà luogo la festa anniversaria, tiene a disposizione presso la segreteria sociale le quote pel pranzo, già versate dagli adesionisti. »

Gara del Rowing. M. 250, libera a tutti gli arrivati in tempo massimo nelle altre gare. Premi: medaglia d'oro, d'argento e di bronzo.

1° Pavese, 2° Pagliano; 3° Clerici.

E' la gara più interessante della giornata.

Allietava la festa la Musica del genio ferrovieri.

Le gare terminarono alle 18,40 con salti e giuochi nell'acqua, fatti dai diversi soci della « Ginnastica » con destrezza e valentia.

Domenica prossima gara sociali di canottaggio.

Una festa alpina rinviata.

Ci si comunica dal Club Alpino Italiano (sezione di Torino).

« Per circostanze impreviste, la festa del 25° anniversario della fondazione della Vedetta alpina al Monte dei Cappuccini, già fissata pel 10 corrente, viene rinviata ad epoca da destinarsi; per tal modo la Direzione confida aver mezzo di dare maggiore solennità a tale ricorrenza.

« Mentre la Direzione si riserva di partecipare il giorno in cui avrà luogo la festa anniversaria, tiene a disposizione presso la segreteria sociale le quote pel pranzo, già versate dagli adesionisti. »

I veterani ricevuti dal Re.

Un altro banchetto a Corte.

Lunedì mattina S. M. il Re darà nel Giardino Reale un gran ricevimento ai veterani delle patrie battaglie ed alle Autorità di questi giorni qui convenute.

Domenica sera poi avrà luogo a Corte un banchetto, a cui sono invitate tutte le Autorità civili e militari di Torino.

Gli arcostati del genio militare.

Due ascensioni libere.

Ieri mattina, appena terminata la sfilata, salirono nelle navicelle dei due arcostati del genio militare il colonnello Bossi e il tenente Dal Fabbro in una, e i tenenti Buffa e Massone nell'altra.

Quindi i due palloni furono lasciati innalzarsi liberamente.

Quello in cui erano i tenenti Buffa e Massone è sceso felicemente a terra presso Carmagnola alle ore 15 1/4.

Un regalo del Municipio ai soldati dei due Corpi d'armata.

In occasione della grande rivista militare per dare un segno d'affetto ai nostri soldati, il Municipio ha fatto distribuire a ciascuno dei 39,666 uomini di truppa, un pacco di quattro sigari.

La rappresentanza di Palermo e di Girgenti

Le corone.

La rappresentanza della patriottica Palermo è composta dal sindaco senatore comm. Eugenio Oliveri e dall'assessore delegato cav. Girolamo Domartino.

Il senatore Oliveri ha ricevuto anche l'incarico di rappresentare il Comune di Girgenti.

I palermitani deporranno ai piedi del monumento una corona di bronzo.

Fra le corone ve ne sarà pure una in fiori freschi della città di Bologna con ricco nastro aventi i colori della città dell'8 agosto, che è a noi legata da tanti e immutabili vincoli di affetto.

Della corona verrà deposto dalla rappresentanza di Bologna, composta del sindaco commendatore Dallolio, dall'assessore comm. Francesco Cavazza e dall'economo municipale cavaliere Giovanni Vincenzo Lodi.

***

Il Circolo Unione popolare monarchica del II e III Collegio di Bologna diedero incarico al cav. Lazzaro Sangiunetti di rappresentarlo alle feste di Torino.

442 Società al corteo di domenica.

Una adesione inattesa per certi....

Al corteo patriottico di domenica parteciperanno 442 Società.

A colorire il significato dell'intervento di tutte queste Società valga questa lettera dello Società artisti tipografi di Torino, fra le tante altre che il sindaco ha in questa occasione ricevuto:

Illustrissimo signor sindaco,

La Direzione di questa Società di mutuo soccorso fra artisti tipografi, alla quale, per disguido, non pervenne il primo di lei invito di intervenire all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, primo eroe della grande epopea della nostra indipendenza ed unità, convocata d'urgenza, ha deliberato d'inviare alla S. V. Ill.ma doverosi ringraziamenti per il rinnovato invito. Mossa pertanto da sentimento di dovere, a nome dei soci manda a V. S. piena e sincera adesione.

I fasti stanno grandi, immatabili, e, fanciulli a tanta maestà di storia, dovrebbero tacere i risentimenti di parte, se questi assurgessero mai alla dignità di idee finchè si tornano i confronti e si nega la gran parte di riconoscenza e di gloria dovuta ai grandi benefattori della patria.

Se di più giocondi giorni dovranno venire, verranno come se ne andarono i più tristi; ma oggi non possiamo disconoscere il glorioso « fattore » del primo riscatto, sotto al cui Regno sorsero le Società di mutuo soccorso ed ebbero da Re Vittorio Emanuele benefizio.

Con tali sentimenti, questa Direzione accetta l'onore dell'invito, e dichiara apertamente le intenzioni della Società Artisti Tipografi.

Gradisca, onorevole signor sindaco, le attestazioni della più perfetta osservanza.

I veterani 1848-49 residenti in Roma.

La Commissione è composta dei veterani: Conte Alceo comm. Massarucci, senatore del regno; maggiore Dary cav. Enrico, capitano cav. Antonio Nani, consiglieri.

E dei soci notiamo il comm. Lucio Fiorentini, il capitano Mangili Eugenio ed il cav. Filippo Musso.

L'Associazione ora è sfidata la guardia d'onore alla tomba del Gran Re, nel Pantheon di Roma, così trovasi degnamente rappresentata al suo posto in questa nazionale festività qui in Torino, dove in oggi tutta Italia tributa novellamente sensi di indefettibile riconoscenza al primo soldato della indipendenza italiana, al Padre della Patria.

Associazione generale di M. S. fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — I soci sono pregati a voler intervenire numerosi al corteo patriottico domenica prossima, 10 corrente, e conseguentemente di trovarsi alla sede sociale, corso Siccardi, 12, alle ore 14, di dove si partirà in Corpo con Musica per la riunione che si formerà nel Giardino Reale alle ore 15.

Associazione di M. S. e fratellanza fra carabinieri reali congedati e pensionati (Via Ospedale, N. 4 *bis*). — Domenica, 10 corrente, alle ore 15, partenza in Corpo dalla sede sociale con bandiera per recarsi al luogo destinato pel corteo storico patriottico.

L'assenza dell'on. Luigi Luzzatti e degli on. Rosano e Fasce.

L'on. Luigi Luzzatti, che cadde a Varallo malato di questi giorni, ha scritto una lettera patriottica al sindaco di Torino, dolente di non poter tenere l'invito di assistere alla solennità di Torino per sciogliere il voto di gentilezza che ogni italiano deve alla memoria del Gran Re, il fondatore della patria.

***

L'on. Rosano, che pure aveva assicurato di trovarsi a Torino per la solennità e già vi aveva fissato l'alloggio, dovette suo malgrado rinunciare alla visita per una grave infermità che ha colpito una sua diletta figlia.

E l'on. Fasce, pur egli travagliato da una persistente indisposizione, dovette rinunziare alla venuta che aveva promessa al sindaco e a numerosi amici.

Ai tre personaggi e carissimi amici i nostri sinceri auguri perchè presto siano tolte le cause del doloroso impedimento.

Costa non viene all'inaugurazione.

Lo scultore Costa ha risposto all'invito del Sindaco col seguente telegramma:

« *Sindaco di Torino,*

« Ringrazio Vossignoria dell'invito ed assistere all'inaugurazione del monumento al Gran Re, dolente che la vicissitudini passate, e che profondamente mi amareggiarono, mi privino della maggior soddisfazione che possa essere desiderata da un artista.

« Ossequi.

« PIETRO COSTA ».

L'acqua a Torino.

Una nota curiosa.

Come hanno potuto dissetarsi e lavarsi circa 40 mila uomini e 8 mila cavalli venuti improvvisamente in questa Torino, che diceva sprovvista d'acqua?

Ecco per provvedere l'acqua potabile alle truppe accampate nei dintorni di Torino si impiantarono trecheri fontanelle provvisorie e si aumentò il getto di parecchie di quelle esistenti. Il Municipio fornì gratuitamente gli apparecchi delle fontanelle, e la Società dell'acqua potabile eseguì le diramazioni e fornisce pure gratuitamente l'acqua. Il consumo complessivo si calcola a dodici litri per minuto secondo, pari a circa undici metri cubi al giorno.

Un banchetto di giornalisti a Rivoli.

L'Associazione della stampa subalpina, che si può dire è appena nata, ha voluto cogliere la prima occasione, quasi è questa del festeggiamenti pel monumento a Vittorio Emanuele, e fare atto di forestieria ai colleghi che sono venuti a Torino.

Naturalmente non ha potuto fare quanto avrebbe desiderato, la qual cosa accade sempre ai giovani; ma quello che ha fatto era improntato ai più schietti sentimenti di cameratoria. Di ciò tengano ben conto i cortesissimi colleghi di fuori.

La forestieria dell'Associazione si è ridotta ad un banchetto lungi dai rumori attuali della città, in un sito incantevole, cioè nel Castello di Rivoli, d'onde si avrebbe potuto ammirare uno dei più imponenti panorami che offra il nostro Piemonte.

Ma il tempo ci fu nemico, come vedremo.

Partiti alle 10, in carrozza speciali, gentilmente e gratuitamente messe a nostra disposizione dalla Società della Ferrovia di Rivoli, giungemmo a Rivoli festosamente accolti dal sindaco comm. Ballani, dalla Giunta, dall'onorevole Poli, dalla Banda cittadina..... e da un diluvio d'acqua, che pareva un atto di malignità del famoso Giove Pluvio.

Ma noi, abituati alle nere battaglie dell'inchiostro, non potevamo inquietarci delle battaglie acquatiche e saltammo imperterriti al castello, facendo una tappa al Municipio, dove col vermouth di prammatica abbiamo il benvenuto dall'assessore prof. Barberis, cui rispose ringraziando il vice-presidente dell'Associazione cav. Calleri, direttore del *Fischietto*.

Nel castello lo stesso erano state preparate su di una loggia all'aperto, e l'idea dal punto di vista del..... punto di vista ora buona, ma povere mense, con quel diluvio si riducevano in uno stato che è facile immaginare.

Vi fu dunque ritardo, e si pranzò in una di quelle vaste e bizzarre sale rococò che il Duca di Modena non aveva totalmente spogliate.

A tavola si era oltre una cinquantina. Fra gli invitati notiamo il sindaco e la Giunta, l'on. Poli, presidente del Circolo ostivo, l'onorevole Oliva, direttore del *Corriere della sera*, il colonnello Ciaotti, direttore dell'ufficio di informazioni alla stampa durante le manovre, il comm. Nicola Lazzaro dell'Associazione della stampa di Roma, Raimondi del *Corriere*, Edoardo Ximenes dell'*Illustrazione italiana*, Pollastri del *Secolo*, Crepas della *Perseveranza*, Tremant del *Figaro* e molti altri di cui ci sfugge il nome. Vi erano poi molti soci dell'Associazione nostra, che sarebbe lungo citare.

Il pranzo, servito dal signor Addestano, segnò un crescendo di animazione finchè si giunse alla 21 bottiglie di *champagne* offertaci dall'on. Poli come soprappiù dell'ospitalità accordataci nelle mense sue.

Con lo *champagne* [illegible] venuta la Banda a suonarci con gli inni patriottici, che fecero altra applauditi da tutti.

Il Calleri lesse quindi un telegramma della Redazione della *Stampa*, che, dolente di non essere tutta fra i colleghi, mandava loro un saluto, o un telegramma del senatore Roux, con cui si salutavano i giornalisti d'ogni paese e terminava inneggiando alla libertà e alla dignità della stampa. (*Vivissimi applausi*)

Dopo ciò cominciarono i discorsi, tutti applauditissimi, di *Gallardi*, altro vice-presidente dell'Associazione, che parlò a nome anche dell'illustre nostro presidente comm. Vittorio Bersezio, e brindò alla Patria; di *Lazzaro*, che portò un saluto ed un augurio affettuosi all'Associazione Subalpina, a nome di quella Italiana di Roma; di *Sandrucco*, che bevette alla libera stampa; dell'on. *Poli*, che parlò smagliantemente della missione della stampa, e del colonnello *Ciaotti*, che inneggiò al Re.

Ma qui chi scrive questa righe dovette abbandonare il lietissimo simposio perchè il treno stava per partire... ed è partito.

Cogliamo l'occasione per ripetere ai nostri colleghi che la mite dalla giovane Associazione della stampa subalpina, come gli uffici della *Stampa - Gazzetta Piemontese* sono sempre aperti per essi, e che vi troveranno come al banchetto di Rivoli molta modestia, ma molta cordialità.

L'ordine del giorno alle truppe delle manovre.

Ieri il direttore superiore delle grandi manovre ha diretto alle truppe il seguente nobile e meritato

Ordine del giorno.

Sua Maestà il Re si è degnata di esprimere ripetutamente la sua alta soddisfazione pel buon andamento delle grandi manovre e della rivista finale.

L'Augusto Sovrano ha lodato specialmente il contegno, la tenuta, l'ordine sempre osservato delle truppe, l'ottima volontà dimostrata da tutti in ogni circostanza.

In un periodo di quindici giorni di marce e di manovre, eseguito con una temperatura incalemente, i richiamati dell'esercito permanente e della milizia mobile garreggiarono coi soldati sotto le armi di zelo e di serenità d'animo nel sopportare i disagi e le fatiche dei campi.

Tutti si mostrarono animati del migliore spirito: la disciplina fu sempre strettamente osservata e lievissimo si mantenne giornalmente il numero degli ammalati.

Tutte le armi ebbero campo di dar saggio del progressi raggiunti nell'istruzione militare e tecnica. La fanteria, specialmente, diede nuove prove di quella abilità spiccata nel manovrare sui terreni più difficili, che costituisce una delle qualità caratteristiche per le quali il soldato italiano non teme rivali.

Lieti dunque della prova superata e della lode del Capo Supremo, tutti possono tornare al consueto lavoro col sentimento del dovere egregiamente compiuto, pronti ancora e sempre, in ogni evento, a mostrarsi degni della fiducia che [illegible] l'esercito ripongono la patria ed il Re.

Il tenente-generale
direttore delle grandi manovre:
L. PELLOUX.

Quest'ordine del giorno non vuol essere guastato con inutili commenti.

Ad ogni cittadino italiano dev'essere sommamente caro che il Re e i superiori abbiano riconosciuto i meriti del soldato italiano, e sovra tutto che le nostre truppe non solo abbiano avuto, ma abbiano realmente meritato l'alto elogio.

E torna bello specialmente il conno alle truppe dei richiamati e della milizia mobile; esso corrisponde al saluto affettuoso che tutti abbiamo mandato a quasi valorosi operai, i quali, lasciando le officine pel campo militare, hanno così elevantemente mostrato di comprendere insieme la dignità di cittadino e di soldato.

I commenti della stampa italiana alle feste di Torino.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 10,55:

La *Nazione*, inneggiando a Torino, dice che l'ingratitudine di pochi non può menomare il valore della rinnovata proclamazione di fede nella Dinastia, e si compiace della larga rappresentanza dei Comuni e delle Società di veterani superstiti mandata dalla Toscana.

Confida poi che i convenuti trarranno nuova fede a nuovo vigore a combattere le aspirazioni parricide.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

Un esempio degno d'ammirazione è quello dato dalla Compagnia sociale del *Giuoco del pallone*, devolvendo l'introito delle partite di quaresimali [illegible] a beneficio della *Carità del Sabato*.

Sono oltre a 130 lire che vennero in buon punto a lenire le miserie di parecchie famiglie bisognose.

E la *Carità del Sabato* segnala con vero compiacimento l'atto generoso della Compagnia sociale e dei bravi giocatori, piemontesi, toscani, romagnoli, [illegible] ricolmo agli applausi degli spettatori, meritarono le benedizioni dei poveri beneficati.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Partite di beneficenza giocate martedì, 8, al Giuoco del pallone (Seminario di via Napione, 32), L. 109 85.

Peppino, L. 10 — Ringraziamento e preghiera, L. 6 — Pel compleanno di mia moglie, L. 6 — Per un anonimato, E. G., L. 5 — F. F. M., L. 2 per il più bisognoso — E. B., Vercelli, L. 1 — A., secondo la promessa fatta, L. 1 — 5ª settembre *In memoriam parentum*, L. 10. — Totale L. 177 85.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuiamo trentadue soccorsi per L. 120, di cui una da L. 15, una da L. 10, una da L. 7, nove da L. 5, una da L. 4, sette da L. 3, sei da L. 2, sei da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 4 a decaduti, a 4 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 4 a disoccupati con famiglia, 6 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 7 a vedove, 8 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3508 — Un padre di famiglia da tempo disoccupato con la moglie inferma e tre bimbi, privo di mezzi ed in condizioni tristissime, non avendo più casa, nè mobili, nè biancheria, ed essendo pure in arretrato dell'affitto.

3509 — Una donna col marito e due bimbi infermi, senza mezzi e senza appoggio e ridotta perciò nella più squallida miseria.

3510 — Una donna di civile condizione, malaticcia, abbandonata dal marito che la lasciò con una bambina di undici anni, in preda alla più nera miseria.

3511 — Un padre di famiglia senza lavoro da otto giorni, vedovo, con quattro figli in tenera età, sprovvisto di mezzi ed in grave bisogno.

3512 — Una donna di civile condizione col marito infermo, senza mezzi ed in gravissima angustie, ridotta priva di tutto.

3513 — Una vedova sola, malaticcia, priva d'appoggio ed in condizioni miserevoli.

Omicidio in Bertoulla.

Un giovane diciottenne sanguinario

Un raccapricciante scena di sangue avvenne ieri sera, verso le ore 21, nella vicina Borgata di Bertoulla, abitata da lavandai.

In quella borgata, come del resto dappertutto è abitudine invalsa di trascorrere la festa nelle osterie, ed anche colà, a malgrado le feste che attirarono ieri a Torino tanta gente, pare che i pubblici esercizi non siano rimasti deserti, e numeroso comitive trascorsero la solennità nelle osterie.

In una di queste, cioè nella *Trattoria del Progresso*, fra gli altri si trovavano i lavandai Nicco Benedetto, d'anni 20, e Gianarda Antonio, d'anni 18, entrambi abitanti in quella borgata.

Costoro dopo aver mangiato e bevuto, non si sa se all'atto di pagare lo scotto o per qualche altra ragione, vennero a diverbio.

Poichè questo parve convertirsi in rissa, il trattore, per evitare guai fra i diverbianti, riuscì a farli uscire dell'esercizio.

Ma appena in istrada, un bracciante, tal Rigo Giovanni, d'anni 24, abitante pure in quella borgata, poichè pareva che il Nicco ed il Gianarda stessero per venire, se pure non erano di nuovo venuti, alle mani, volle prendere le difese del Nicco stesso, più giovane e molto più debole dell'avversario.

Ciò spiacque al Gianarda che, senza profferire parola e con grande ferocia, si avventò furiosamente contro il Rigo, e con un coltello acuminato, di cui era armato, gli inferse un terribile colpo all'addome, quasi squarciandogliele, il che tutto no uscirono gli intestini. Quindi si diede alla fuga, protetto dall'oscurità della notte e della località.

Come abbiamo detto, il colpo fu terribile e con sicurezza diretto, al che appena il Rigo reggiri nella trattoria avenne; immediatamente due camerieri di quell'esercizio lo trasportarono e lo adagiarono con tutte le precauzioni possibili nel cortile sopra un po' di paglia.

Ma tutti i soccorsi prodigatigli fi per lì non giovarono e prima che giungesse il medico il disgraziato, vittima della sua generosità, cessava di vivere; e quando, pochi minuti dopo, giungeva il cav. dott. Mugnetti, non potè far altro che accertarne il decesso.

Dopo le constatazioni di legge il suo cadavere venne trasportato nella camera mortuaria del cimitero dell'Abbadia di Stura.

Quanto al feroce assassino per ora non risulta che sia stato raggiunto, sebbene sin da ieri sera siano state iniziate attivissime ricerche dagli agenti di pubblica sicurezza e dai carabinieri.

Facilitazioni ferroviarie. — L'Amministrazione delle ferrovie Mediterranee, per favorire la permanenza a Torino dei signori viaggiatori, ha disposto che i biglietti speciali di andata e ritorno validi per *cinque giorni*, stati accordati per questa città nei giorni 4, 5 e 6 andante, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, siano tenuti validi pel ritorno a *tutto il giorno* 11 *corrente*.

In causa della abbondanza di pubblicità, che oggi occupa tutta la quarta pagina, siamo costretti a rimandare a domani il seguito dell'interessante appendice *Lisa*, di G. Orifici-Pia.

Tentato suicidio. — Verso le 14 di ieri, il pittore Bisaldi Enrico, d'anni 30, abitante in via Sant'Anselmo, N. 24, chiusosi nella propria camera, bevette una pozione di veleno. Gli inquilini della casa accortisi, avvisarono una guardia, la quale fece aprire la porta da un fabbro. Entrati essi in casa trovarono il Bisaldi seduto su un seggiolone in preda ad atroci spasimi. Trasportato al San Giovanni, fu giudicato in stato grave.

Il Bisaldi aveva già tentato di avvelenarsi il 30 agosto nel suo stesso alloggio.

Una donna investita da una macchina tranviaria. — Verso le 14,30 di ieri, sulla strada di Circonvallazione, fra il Martinetto ed il ponte Dora, una donna venne investita dalla macchina di un treno tranviario della linea di Pinerolo.

Avvenne la disgrazia, il macchinista fermò il treno e, paventando le conseguenze dell'avvenuto, fuggì, lasciando la poveretta sotto le ruote del pesantissimo veicolo.

Per toglierla il povero corpo occorsero gli sforzi ed una mezz'ora circa di lavoro.

La sconosciuta, essendo tuttavia in vita, fu ricoverata dal dottor Besso, il quale si trovava sul treno; quindi da una guardia rurale, condotta dal solito di cavalleria Vitalini Franco, venne trasportata al San Giovanni. I medici le riscontrarono una ferita al capo con pericolo di commozione cerebrale e lesioni interne.

Essendo priva di favella, non si potè sapere le generalità della disgraziata che stamane; è certa Marelli Adelaide, d'anni 22, da San Germano.

Non seconde dalle travole in moto! — Ieri, verso le 14,15, certo Argano Giovanni, negoziante, d'anni 41, nel voler discendere da un carrozzone della tramvia Torino-Settimo, cascò in modo, cadde e riportò una ferita lacero-contusa all'occipite.

Alcuni passanti lo trasportarono nella caserma dei pompieri della Fontana e quindi una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

**STATO CIV

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele

Prima dell'inaugurazione.

Chi può descrivere il grande movimento, l'animazione, la folla straordinaria che si accalcava stamane lungo tutto il tragitto che da piazza Castello, per via Roma, piazza Carlo Felice e corso Vittorio conduce al piazzale del monumento?

Piazze e vie parevano diventate un enorme formicaio, tenuto faticosamente allineato dalla truppa scaglionata, da piazza Reale, lungo tutto il percorso del corteo reale. Grande e variopinta animazione anche sui balconi, alle finestre e persino sui tetti.

Alle 9,35 la Fanfara Reale annunzia l'uscita da palazzo Chiablese della duchessa Elisabetta di Genova; un istante dopo esce da palazzo reale la duchessa Letitia.

Alle 10 meno 10 si odono di nuovo gli squilli della fanfara, e subito compaiono sulla porta del Palazzo Reale le brillanti uniformi dei corazzieri scintillanti al sole.

I comandanti delle truppe ordinano il *presentat'arm*.

Il corteo reale si avanza preceduto da un drappello di corazzieri e da una staffetta.

Nella prima vettura si trovano il Re e la Regina; nella seconda il Principe e la Principessa di Napoli.

Un altro drappello di corazzieri segue le vetture reali.

La folla saluta rispettosamente i Sovrani ed i Principi.

La Regina e la Principessa, verso cui sono specialmente rivolti gli sguardi del pubblico, dispensano sorrisi ed inchini. Il Re ed il Principe salutano militarmente.

Appena passate le vetture reali, vi si precipita dietro la folla in un'ondata impetuosa, che le truppe tentano invano di disciplinare.

I due tratti di via Roma assumono in quel momento l'aspetto di un mare in burrasca.

Durante l'attesa e fin verso le 10 dalla piazza d'Armi venivano di tratto in tratto lanciati degli arcostati di carta variopinti, da cui ad una certa altezza si sviluppava una bandiera tricolore, e cadevano nimbi di foglietti pure coi colori nazionali.

Dinanzi al Monumento.

Dinanzi al monumento sono state erette, come già abbiamo descritto altra volta, quattro grandi tribune, nella direzione della mezzaluna degli angoli della piazza.

Sul davanti della tribuna all'angolo corso Vittorio Emanuele e corso Siccardi, lato sud, a destra vi è, nel centro, il palco reale: ai lati di questo, i palchi *A* e *B*. Le altre tre tribune costituiscono i palchi C, D, E.

Alle 9,30 tutti i palchi sono gremiti. Anche i personaggi invitati nel palco reale sono già quasi tutti presenti: sono dozzine di bianchi pennacchi di generali, uniformi di ministri, pittoresche strane divise di addetti militari esteri, decorazioni d'ogni foggia, visi gravi di ex-ministri e visi giovani di deputati che, chi sa? possono diventarlo.

Molte signore specialmente nel palco II, ove sono raccolte gran parte delle dame torinesi, venute appositamente dalla campagna per la patriottica cerimonia.

Dinanzi alle Tribune, fuori che al palco Reale e ai palchi *A* e *B*, sono disposte le rappresentanze delle Associazioni popolari, le Società popolari, i veterani, gli ufficiali non sotto le armi, le musiche municipali e provinciali, gli istituti d'istruzione. Fra questi notiamo quello delle figlie dei militari, e il Convitto Nazionale di Torino, tenuto appositamente dalla Nevalesa.

Alle 9 e 3/4 arrivano i principi e le principesse in vetture di mezza gala. Primo, il principe Tommaso. Quindi i Duchi d'Aosta, con la dama marchesa Torrigiani e il colonnello Carrano; la Duchessa di Genova madre con la dama contessa Malabaila e, in un'altra vettura, il marchese Heyl e il marchese D'Oria; la principessa Letitia con la dama contessa Colli e il marchese di Monteviello, e, in un'altra vettura, la marchesa di Castelnuovo, il conte Fossati e il conte Di Gropello.

Arrivano i Sovrani.

Alle 10,10 si ode, dapprima un colpo di cannone, poi un mormorio ed un'agitazione tra la folla accalcata lungo il corso Vittorio Emanuele. Finalmente, la fanfara reale, la Marcia reale sonata da tante musiche, e un grido: *Viva il Re!*

Precedono, splendidi, scintillanti al sole, i corazzieri, ammirati dalla folla.

Nella prima vettura, il Re, la Regina, Pennaveglia; nella seconda, i Principi di Napoli; nelle altre la marchesa di Villamarina, la duchessa Massimo, la duchessa d'Ascoli, la marchesa D'Oria, dame della Regina e della Principessa Elena. Indome vari cavalieri e dignitari di Corte.

Viva il Re! Viva la Regina! ripetevano migliaia e migliaia di voci, dai palchi, dalla moltitudine accalcata sul corso, dalle Associazioni, dai veterani.

E' una manifestazione cordiale, spontanea, entusiastica.

I Sovrani salgono al loro palco.

Le signore dei palchi appuntano i cannocchiali, e contemplano la toletta della Regina e delle Principesse.

La regina è in bianco, con un cappellino di rose e di *aigrette* bianche; in grigio e argento è la principessa Napoli; in bianco, con ricchissimi ricami, la principessa Laetitia; in celeste la duchessa Elena; in bianco e viola la duchessa di Genova madre.

Dopo i saluti ai presenti — fanno corona alla Real Famiglia il sindaco, il prefetto, Pen. Pelloux e gli altri ministri, la Giunta municipale, deputati, senatori, generali — il sindaco, senatore Casana, si fa innanzi e legge il discorso inaugurale.

Il discorso del sindaco.

Maestà,

La grande massa di popolo, da ogni parte della città e dalle provincie più lontane qui convenuta; le numerose Società operaie, le Rappresentanze dei principali Comuni, volonterosamente accorse, furono tutte qui tratte da un intenso e profondo sentimento di gratitudine e di memore ammirazione, che lo mosse a rendere un nuovo solenne omaggio al Padre della Patria, cui Italia deve la sua finale redenzione ed unità.

Ed a fianco dei cittadini e delle civili rappresentanze, rivivendo i giorni fortunosi, in cui pieni di ardire e fidenti nella santa causa italiana esponevano per essa i loro petti, ecco riapparire, mutati d'aspetto, ma non meno caldo il cuore di riverente devozione verso il loro Re, il loro Duce, coloro che sono altieri di potersi dire compagni d'armi di Re Vittorio Emanuele.

In Italia splende dunque ancora, in tutta la sua vivezza, il fiore della riconoscenza: nè i turbini gelidi dei quali tanta parte della esistenza d'Italia fu già attraversata, nè l'aridità della facile oblivione hanno potuto inaridirne lo sviluppo, o scolorirne la vivacità delle tinte: e se talvolta rami della nobile pianta sulla quale quel fiore germoglia poterono apparire disseccati colà appunto dove la coscienza della compiuta redenzione sociale e politica avrebbe dovuto avvivarli, sia di conforto il pensiero che anche nei giardini più rigogliosi mani insane possono sfrondarne le glorie, ma ben tosto nuove gemme non tardano a restituirli all'onore di una fioritura bella e festosa.

Italia non può scordare che è nel nome e per virtù di Vittorio Emanuele che si compì l'unità nazionale: ed a quanti si sofferminò con doveroso pensiero al confronto con un passato di non più che dieci lustri, l'animo grato che, nella penisola già divisa in sette Stati, uno solo eccettuato, servì o fra loro ostili, nessuno sviluppo avevano i commerci e le industrie da cui ora invece innumerevole schiera di cittadini trae il sostentamento e sovente l'agiatezza; inutili scorrevano i corsi d'acqua oggidì fonti di ricchezza agricola, industriale ed igienica; una intera categoria di cittadini, per niuna altra cagione che di confessione diversa, era messa al bando della società civile, quasi fossero paria; esteggiati gli Asili infantili, nemmeno tollerate le Società di mutuo soccorso, ignoti i molteplici istituti di previdenza, negati assurti ad un'altezza, che è gloria del Vostro Regno, a Maestà.

La prima luce di questi benefizii apparve quando, giudicati ormai maturi i tempi, l'Augusto Vostro Avo meditava la magnanima concessione di quelle franchigie statutarie che, festeggiate in Campidoglio a testimonianza solenne delli quasi insperati frutti da esso attinti, furono poi colla festa del lavoro rinvocate l'anno scorso in questa Città.

Ma lo sviluppo loro rigoglioso di trenta anni si confonde appieno col periodo epico del nostro Risorgimento Nazionale nel quale campeggia in tutta la grandezza storica il Re Vittorio Emanuele Vostro Padre.

(Qui l'oratore traccia a grandi tratti l'opera di Vittorio Emanuele. Poscia viene a parlare dell'affetto di Torino per Vittorio Emanuele, pel più grande dei suoi figli.)

Torino che, ancor vivente Re Vittorio Emanuele, avrebbe voluto della sua ammirazione al Padre della patria innalzare un segno materiale, ebbe dall'alto sentire e dal vivo amore del Re per i Suoi maggiori incoraggiamento ad altro modo di ricordanze, e così — quasi prima forma di omaggio al Suo nome — sorse col concorso di tutta Italia l'Istituto Nazionale delle figlie dei militari, lustro della Città nostra.

Più tardi, in giorni di generale profonda mestizia, Torino, la quale sarebbe stata altera di conservare depositi nella Reale Basilica di Superga i resti mortali del Gran Re, ebbe — in omaggio ad un alto principio nazionale — a condividere con Vostra Maestà il grave sacrificio di veder tolta l'amata salma alle tombe della Reale Famiglia: e fin d'allora l'affetto Vostro, a Maestà, verso la Città natale apparì in tutta la sua pienezza col Messaggio, documento prezioso per questo Municipio, in cui facendo a questa Città il grande onore di accomunare i sentimenti Vostri a quelli di Torino, avvinceste con un vincolo ognor più stretto questa cittadinanza all'amore della Maestà Vostra, dell'Augusta Regina e di tutta la Famiglia Reale: ed aggiungendo le une alle altre le innumerevoli prove della Vostra bontà, dopo avere affidato a Torino l'alto compito di conservare le armi gloriose ed i premi al valore conseguiti da Vittorio Emanuele II sui campi di battaglia, le accordaste ancora l'insigne onore di un Monumento, per grandezza munifica, per maestà di concetto, per valore artistico, degno del Vostro Augusto Padre, e pari all'affetto Vostro per la Città che ebbe la fortuna di dare all'Uno ed all'Altro i natali.

Questo Monumento, in cui per singolar maestria dell'artista la persona del Gran Re apparirà in tutta la vivezza di una rievocazione cara ad un tempo e dolorosa a Voi, o Maestà, alla Graziosa Regina, alla Reale Famiglia, ed a quanti qui accorsero riverenti verso le più sacre memorie patrie, resterà quale perenne ricordo della munificenza e della elevatezza di animo del nostro Sovrano, interamente devoto al bene del Suo popolo.

Del cuore generoso di Re Umberto, che a Custoza stette tetragono contro gli assalti degli Ulani, che a Busca ed a Napoli mosse a raccogliere larga messe di gloria civile imperitura, che per tutta Italia di occasione ad una viva ed intensa gratitudine, per lunghi anni avvenire la memoria si confonderà col ricordo delle virtù di Re Vittorio Emanuele, egli solennemente con questo Monumento celebrato.

Di questi sensi consentite, o Maestà, che io faccia fede in nome di quanti — e sono legioni — all'anima gentile a savio unisenne il memore culto dei beneficii ricevuti; ed in nome di Torino aggiunga un caldo ringraziamento alle MM. VV., che circondate dagli amati Principi della Reale Famiglia vollere nella Loro somma bontà aggiungere col Loro intervento tutta la maggiore solennità al grande avvenimento odierno.

Più che le mie parole valga ad esprimere questo sentimento della cittadinanza e del Paese la folla oggidì accorsa in riverente omaggio alle VV. MM., alla memoria del Gran Re.

Lo scoprimento.

Il discorso ha, con i pregi della forma e del concetto, anche quello della brevità. Quando esso è terminato, fra gli applausi degli scelti sul palco reale, i Sovrani, seguiti dai Principi e da tutti i personaggi, scendono dal palco, e, sulle guide e tappeti appositamente collocati, vanno a porsi sull'asse del corso Vittorio Emanuele, di fronte al monumento, ed a notevole distanza, in modo da averne la giusta prospettiva.

Il momento è solenne; l'aspettativa è immensa.

Ad un cenno del Conte Rorà, cui corrispondono due squilli di tromba, cadono i veli che coprono le statue laterali, cadono i veli che coprono la statua del Gran Re. Appena una tenda si scioglie un istante, copre una parte della figura del Re, poi anch'essa lentamente scende, e cade.

Vittorio Emanuele è lassù, glorioso, sfolgorante, nell'azzurro, nel sole!

E' uno scroscio di applausi da tutto il popolo, un intonare la Marcia Reale da ogni Musica — un grido, un alto grido:

Viva il Re!
Viva Vittorio Emanuele!

Tuona il cannone, lontano. Lanciate di colombi si levano nell'aria, si librano per il cielo.

La commozione è generale; l'entusiasmo è sincero, profondo, irrefrenabile.

Affrettiamo la cronaca, che l'ora incalza.

I Sovrani girano tutt'attorno alla base del monumento, a distanza, per la prospettiva. Parlano coi veterani, ricevono altri applausi senza fine, altri evviva.

Poi tornano al palco, ivi si firma il verbale dell'inaugurazione.

Alle 11 e 30 i Reali partono, fra nuove acclamazioni.

La cerimonia è finita, il sereno, il sole, l'hanno resa più luminosa, più splendida.

Un gran voto dei Torinesi è stato compiuto: il Padre della Patria ha ricevuto l'omaggio supremo.

E un'insigne opera d'arte si è manifestata agli occhi della moltitudine ammirante, acclamante!

Data fausta, data memorabile!

L'impressione nella folla.

Abbiamo voluto frammischiarci nella folla per cogliere l'impressione immediata, viva del monumento, della festa. Abbiamo cercato di metterci fra i gruppi più popolari, che con l'occhio appuntato ai candidi drappi attendevano ansiosi il momento dello scoprimento.

Quell'aspettazione di pochi minuti sembrava eterna in confronto ai 30 anni di attesa; l'impazienza, l'ansia erano in tutti gli sguardi abbarbagliati dal luogo fissare sui bianchi drappi che spiccavano come neve contro il cielo più terso, più azzurro, più lucente che si possa immaginare.

Quando finalmente giunse il momento, una esclamazione di vivissima ammirazione irruppe da tutti i petti. « Ah, bello! Magnifico! Imponente!

Parve che un brivido di commozione scorresse nel cuore di tutti, e su più di qualche occhio ne vedemmo gli effetti.

Peccato da una parte che lo scoprimento non procedette come si sperava: una parte dei drappi rimasero impigliati nelle modellature della statua del Re e del tappeto, e ciò richiese il sollecito e validissimo concorso dei bravi pompieri.

Ma questo intervento di pompieri ha potuto mettere in evidenza l'immensità del monumento: essi sembravano dei pigmei, dei lilliputiani fra le gambe della statua; e allora tutti a rilevare il confronto, a determinare le dimensioni, che del resto per la loro armonia sembrano naturali.

Il tripudio era nel cuori come era nell'aria, nel sole, nei colori, nei suoni, negli evviva, nell'ambiente tutto enormemente festoso e gaio.

Quando, a cerimonia finita, la folla si mosse ad ondate, a flotti umani e smaglianti, non a udivano che nuovi commenti di ammirazione per l'imponenza del monumento; e tutti allontanandosene cercavano di rivederlo, e di nuovo esclamazioni ed elogi.

Insomma, possiamo dire che le impressioni della folla sul monumento non potevano essere migliori.

Dobbiamo ora aggiungere che la folla enorme, serrata, compatta, che assiepava il corso Vittorio e le vie più prossime al monumento è stata esemplare per ordine, per disciplina. Abbiamo udito parecchi ufficiali elogiarla per il contegno d'una popolazione ben educata e disciplinata.

Il monumento è scoperto; il Re, che l'ha donato alla sua Torino, i Principi, e i personaggi che lo circondavano, il popolo che si accalcava sulle tribune, sulle piazze, nel grande corso, l'hanno contemplato e l'hanno giudicato ormai.

E la contemplazione e il giudizio prorompono in un grido d'ammirazione, in un lungo, sincero, entusiastico applauso.

Ecco il Gran Re lassù in alto; Vittorio Emanuele, il Padre della patria, è vivo, eretto, saldo; quella nobile figura è ben la sua; quell'atteggiamento solenne, fermo, quello sguardo fiso, contemplatore, che mira lontano i destini d'Italia, da lui guidati e sollevati a così insperata grandezza, sono bene i suoi.

E sono attributi degni di lui, con degna nobiltà modellati. *L'Unione*, che, sua mercè, stringe i popoli d'Italia; la *Fratellanza*, che deve tenerli congiunti e concordi dove il bisogno ne sorga; il *Lavoro*, che deve farli prosperosi e forti; la *Libertà*, che deve farli grandi.

Torino ha il suo monumento grandioso, unico al mondo! Torino, dicendo grazie alla munificenza e all'affetto di re Umberto, può ben essere lieta ed orgogliosa dell'opera insigne che le fu regalata.

Torino ha sopportato amiosa, per vent'anni, quest'opera; l'ha sollecitata coi voti, cogli auguri, anche colle spiegabili impazienze; ma staranne, mirando quell'effigie ha dimenticato i vent'anni di attesa, ha acclamato l'artista, ne ha compresa fors'anco la spiegabile gelosia di non voler lasciare svelare neanche un pezzo di bronzo, la spiegabile lentezza di non voler licenziare il monumento finchè non gli paresse interamente, perfettamente compiuto, e bello, e degno dell'Uomo, della storia di Lui, dell'Arte italiana. I vent'anni di attesa stamane sono scomparsi nel punto in cui è cominciata la nuova era di ammirazione e di contentezza.

Oh, in quest'ora si consenta una parola di compiacenza e di esultanza anche per noi, che, fidenti nell'artista, allorchè quasi tutti cominciavano a dubitare, abbiamo avuto la temerità di difenderlo e di sperare.

L'impopolarità che a poco a poco s'era inalzata attorno alla grande baracca, e aveva ormai travolto l'artista, e con lui anche i suoi più umili difensori, quell'impopolarità angosciosa doveva essere cancellata. L'artista aspettava un po' di rivincita; e Pietro Costa l'ha avuta stamane; noi ne siamo esultanti per lui, per l'Arte nostra, un poco anche per noi!

Ordunque ci si consenta di confidare e di dire che col velo che copriva la grande Effigie, stamane son pur caduti tutti i dissapori, tutte le diffidenze, tutti i dolori che da origini diverse si elevavano, fino a ieri, dattorno al monumento del Re Galantuomo.

Se il Municipio ha creduto opportuno di interpretare e di soddisfare l'impaziente ansietà della cittadinanza, — se bravi artefici da noi chiamati si son prestati a rifondere e ad assicurare qualche bronzo che appena aveva potuto essere modellato — se artisti coscienziosi come il Tabacchi e il Cannonica, invitati a sorvegliare gli ultimi tocchi, non hanno voluto scolpire neppure l'unghia di un dito che non fosse già modellata dal primo ed unico ideatore, a più e si deve ben dire che l'opera integra è di Pietro Costa, e l'ammirazione di tutti comincia appunto là dove finisce il lavoro di lui.

E nell'esultanza generale, rallegriamoci che quanto vivrà nella storia il nome di Vittorio Emanuele, primo Re dell'Italia una, duri la grandiosa effigie scolpita nel bronzo da Pietro Costa.

L'on. Crispi a Torino.

L'on. Crispi, il cui arrivo a Torino era già stato preannunziato, è giunto ieri nella nostra città ed ha preso stanza all'*Hôtel Trombetta*.

***

È pure in Torino l'ex-sottosegretario di Stato on. Tancredi Galimberti e l'on. Codronchi.

Brescia a Torino.

Nella seduta del Consiglio comunale di Brescia del 4 corrente il sindaco annunziò che si sarebbe recato a Torino per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele con un numeroso e col gonfalone del Comune, fregiato della medaglia d'oro e portato da pompieri municipali.

Nel comunicare tale deliberazione della Giunta soggiunse: « A questa affermazione di cameratismo verso la forte e magnanima Torino, cui tanto dobbiamo, specialmente pei tempi fortunosi dell'emigrazione politica, a questa dimostrazione di patriottismo la vostra Giunta è certa di trovar consenziente il Consiglio e la cittadinanza. »

Tali parole vennero accolte con vivi e calorosi applausi.

Ricordiamo che la medaglia d'oro ond'è fregiato il gonfalone bresciano fu decretata alla città di Brescia da S. M. il Re in memoria delle eroiche ed epiche lotte delle dieci giornate del 1849.

Arti e Scienze

La Resurrezione del Cristo

di Iacopo Tomadini a Cividale.

Parma, 7 settembre.

(Stilo) — Il successo conseguito dalla genialissima composizione dell'abate cividalese è stato pieno, completo.

L'inspirazione è fresca, pura, la condotta del contesto musicale ha una chiarezza meravigliosa, la forma riflette lo studio profondo dei classici. Ed in tutto una forza, una vigoria di pensieri, un'abbondanza di ritmi variatissimi, una bellezza di forma cavate da quella tentazione che ha formato la fortuna di altri. Il carattere religioso è rigorosamente osservato anche quando la posizione poteva prestarsi a soluzioni di effetto plateale.

Si bissarono tre pezzi: l'introduzione, per orchestra, il coro che chiude il primo *a solo* del soprano (signorina Fusco) ed il finale *Sostare Re* (coro generale), fra entusiastici applausi.

La direzione, affidata al maestro Enrico Bossi, direttore del Liceo musicale di Venezia B. Marcello, fu uno splendore per precisione e coloriti. Cori ed orchestra si fusero con un assieme quale difficilmente si può ottenere. Benissimo la signorina Fusco.

Il pubblico alla fine fece una dimostrazione di simpatia al maestro Bossi, che condusse alla vittoria le numerose e disciplinate masse, infondendo loro un poco di quell'anima d'artista che lo distingue.

La prima di Ferravilla attrasse ieri sera all'Alfieri un pubblico affollatissimo. A ogni numero del programma — assai variato — il noto artista, già salutato da applausi al suo comparire in iscena, riscosse altri applausi. Il pubblico applaudì pure la nuova attrice della Compagnia, signorina Ines Ferrari.

Al Concorso per la Testa di Gesù Cristo saranno esposte le opere capaste. Un torso è opera di scultura; le restanti sono lavori ad olio, ad acquerello, a pastello, a carboncino. Parecchi sono gli artisti forestieri che hanno preso parte al concorso. Fra gli italiani ricordiamo, a caso, Maccagnani, Dall'Oca, Previati, Fabio Fabi, Soldatico, Pochini, Ceccarelli, Bottero, Damolin, Prati, Kienork, ecc.; dei torinesi: Cavallari, Saccaggi, Canonico, Rubino, Onetti, Bertieri.....

La zelante Commissione ordinatrice attende alacremente al collocamento delle opere e a quanto si riferisce all'inaugurazione che avrà luogo domenica mattina.

Grandissima è l'aspettativa.

L'arte italiana all'estero. — Rileviamo dai giornali di San Francisco che durante le rappresentazioni d'opera date al teatro Tivoli gli artisti italiani che facevano parte della Compagnia riportarono un grande successo. Si distinsero sovra tutto il baritono Salassa ed il tenore Avedano, i quali seppero entusiasmare il pubblico americano e persuaderlo della bellezza della nostra arte.

ULTIME NOTIZIE

L'udienza d'oggi al processo di Rennes.

Precauzioni straordinarie di polizia.

Continua l'arringa dell'avv. Demange — Si aspetta la sentenza stasera.

(*Dal nostro inviato* Alberto Canè).

Rennes, 9, ore 8,15 (ora di Francia) **(urgenza)**.

Per le vie di Rennes.

Rennes sembra stamattina in istato d'assedio. Si incontrano per le vie frequenti drappelli di soldati. Nella piazza del Municipio, nella piazza della Repubblica e nelle altre piazze sono accampati i gendarmi. I soldati di cavalleria, appiedati, stanno leggendo con ostentazione la *Patrie* ed il *Petit Journal*.

Sono stati raddoppiati i cordoni, che impediscono il passaggio ai curiosi nelle strade adiacenti al Liceo.

Per entrare al Liceo.

Il controllo delle carte necessario per entrare nell'aula è rigorosissimo.

Finora però vi è poca folla ad aspettare.

Al quinto ingresso del Liceo faccio vedere per la centesima volta la mia carta. I gendarmi di guardia verificano la mia identità.

All'ingresso della sala, Tonnay, vice-presidente della *Presse Judiciaire*, nota i nomi dei giornalisti che entrano e del giornale che rappresentano.

Tre delegati della polizia, alla presenza del commissario speciale, Henaion, frugano chiunque entri per assicurarsi che non ha armi.

Le precauzioni nell'aula. - Le previsioni.

Eccomi nell'aula.

Tutto intorno fra gli immensi finestroni si tengono ritti numerosi gendarmi.

Altri moltissimi gendarmi siedono nei posti dei testimoni, cosicchè siamo veramente inquadrati dalla Polizia.

A poco a poco tutti i giornalisti giungono ai loro posti.

Il recinto riservato ai portatori di carte tarchino rigurgita di gente.

E' pure pieno il recinto riservato al pubblico in piedi, il quale è separato in fondo alla sala dal resto degli astanti da una fila di soldati di linea.

Nelle conversazioni, che si fanno attendendo l'arrivo del Consiglio di guerra, predomina il pessimismo.

Si conferma che l'avvocato Labori non parlerà.

La sentenza quest'oggi?

La sentenza si avrà probabilmente quest'oggi.

Comincia l'udienza - Parla Demange.

Alle ore 7 e mezzo si apre l'udienza.

Dreyfus entrando saluta sorridente il suo difensore Demange, che comincia l'annunziato esame del *bordereau*.

Il silenzio è profondo nella sala.

Tutti pendono dalle labbra di Demange.

Questi attacca le conclusioni del generale Deloye, secondo cui il *bordereau* poteva essere scritto da Dreyfus.

Demange si appoggia anzitutto sugli argomenti tecnici del comandante Hartmann, e sul semplice buon senso dei profani.

Legge l'estratto di un articolo della *France Militaire*, il quale prova che tutti gli ufficiali avevano accesso al cannone da 120 corto.

Di nuovo la non impossibilità del tradimento.

Poi, ricordando novamente la conclusione del generale Deloye, il quale afferma che non è impossibile che Dreyfus sia autore del *bordereau*, Demange esclama:

« Per condannare ci vuole la certezza che egli ne sia l'autore.

« La coscienza dei giudici non può ammettere ragionamenti simili.

« Parecchie testimonianze hanno provato che era impossibile che Dreyfus potesse scrivere il *bordereau*.

« Ma se anche non si riescisse a provare questa impossibilità, se anche fosse dimostrato che Dreyfus, come tutti coloro che si trovavano nelle sue condizioni, poteva scrivere il *bordereau*, ciò non proverebbe nulla e non vorrebbe dire nulla.

« Non si può condannare una persona soltanto perchè dalle circostanze della sua vita essa era posta in condizioni di poter commettere un determinato reato, di cui non si conosce l'autore.

« Colla stessa ragione potrebbero essere condannati tutti quelli che si trovavano, e sono numerosi, come Dreyfus, in grado di poter commettere quel reato. »

« Eppure ciò non viene in mente a nessuno, perchè per condannare una persona occorre non solo la non impossibilità, ma la certezza che abbia commesso un reato. »

La sentenza di Rennes.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 9:

La maggior parte dei giornali contengono che Labori rinunzierà a parlare e che la sentenza potrà pronunziarsi oggi tra le 11 del mattino e l'una del pomeriggio.

Labori, intervistato a Rennes dal corrispondente del *Figaro*, disse che visitando iersera Dreyfus nel carcere lo trovò abbattutissimo pelle cattive notizie circolanti a Rennes. Dreyfus gli disse che se fosse solo al mondo preferirebbe morire.

In caso di condanna.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 8,7:

Il *Figaro* pubblica un articolo nel quale sostiene che giuridicamente, in caso di condanna, il ricorso di Dreyfus dovrà essere indirizzato alla Cassazione, perchè il Consiglio di guerra ebbe i suoi poteri dalla Cassazione.

Questa sola può giudicare come i poteri siano stati esercitati perchè il Consiglio di guerra fa parte della procedura di revisione.

I palloncini del forte assediato.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9:

Ieri gli assediati di via Chabrol fecero partire dal tetto due palloncini di carta, sgonfiandoli dal petrolio.

Uno dei palloncini cadde nelle mani degli agenti a poca distanza. L'altro cadde lontano in un cortile. Sembra che la persona che la trovò, avendo visto che vi era contenuta una lettera diretta alla *Libre Parole*, lo abbia recato a destinazione per guadagnare la mancia.

Se, come ci annuncia il nostro corrispondente di Rennes, la sentenza nel processo Dreyfus verrà data quest'oggi, i nostri lettori la potranno leggere nella EDIZIONE SERA del giornale.

Agitazione inglese contro il Transvaal.

Londra, 8 (*Stefani*). — Si è riunito oggi il Consiglio dei ministri.

Durante la riunione molta folla si radunò dinanzi al palazzo, acclamando a Salisbury.

La *Pall Mall Gazzette* asserisce che i ministri decisero di telegrafare al Transvaal il rifiuto categorico di abbandonare l'alto sovranità.

Una nota ufficiosa dice che in seguito al Consiglio dei ministri si inviò un energico dispaccio al Governo del Transvaal, dispaccio che probabilmente si pubblicherà a Londra tostochè sarà stato ricevuto, a Pretoria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Ufficio Meteorico*) — 8 settembre:

Temporali intorno al nord in gradi centesimali
Minima + 18,0 Massima + 23,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno poco nuvoloso; ore 15: nuvolo poco sereno; ore 21: nuvolo poco sereno.

Acqua caduta mill. 0,7

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 7: + 23,2
Id. minima della notte dal 7 all'8. + 21,2

(*Piazza Castello - sulle aiuole al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 8: + 30,0
Id. minima della notte dal 7 all'8: + 19,2

10 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 5 tramonta alle ore 18, minuti 18.

BORSE ESTERE.

ROMA DI GIOVEDÌ 6.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. italiane	97 75
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Rendita 5 cento	98 40	Ferr. Meridionali	128 —
Rendita italiana	92 40	Ferr. Mediterranee	101 50
Id. fine mese	93 40	Banca commerciale	— —
Cons. ingl. 2 1/2 0/0	98 90	Banco	217 —
Turco nuovo	22 75		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

Consol. inglesi	104 1/8	Egiziano 1905	105 1/8
Rendita italiana	91 1/8	Versam. fatti alla banca	—
Argento fino	27 3/16	d'Inghilterra l. st.	60,000
Spagnuolo	69 1/4	Ricevuta dalla Banca d'In.	—
Turco nuovo	22 7/8	ghilterra (s.f.)	600,000

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI settembre (sera)

Rente 3 0 0 — per contante	Fr.	98 50	98 60
» — per fine corrente	»	98 75	98 75
» — 4 novembre-dicembre	»	98 95	99 05
» fine » 4 mesi da novembre	»	97 —	97 —
Mercato sostenuto.			
Zucchero raffinato disp.	Fr.	22 50	23 25
» raffinato id.	»	105 —	105 —
Mercato calmo.			
Forenero pronto N. 3 disponibile	Fr.	36 25	36 —
» 6 mesi primi	»	36 25	36 50
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL settembre (sera) 7 8

Cotoni. — Tendenza dei mercati americani ferma — Sensibile calma. — Egiziani sostenuti — Surrate calma. — Domanda per il mercato in generale limitata con bonissime offerte.

Vendite della giornata	balle N.	15,000	10,000
di cui per la speculazione	»	1,000	500
per la consumazione	»	14,000	9,500
importazione	»	—	2,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 29/64	3 31/64
per settembre-ottobre	»	3 27/64	3 29/64
per novembre-dicembre	»	3 25/64	3 27/64
per gennaio-febbraio	»	3 23/64	3 25/64

Rapporto settimanale del mercato del cotone.

Vendita generale della settimana balle 52,000, di cui per la speculazione — per la riesportazione 17,000 e per la consumazione 40,000.

Importazione della settimana	balle	14,000
Deposito	»	943,000
Americani in rialzo di 1/32.		

HAVRE settembre (sera) 7 8

Cotoni — Vendite	balle N.	1,300	1,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendita	Sacchi N.	17,000	7,000
Mercato calmo.			

MANCHESTER settembre (sera) —

Cotoni filati e tessuti grudi.
Mercato sostenuto

ANVERSA settembre (sera) 7 8

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	23 —	23 —
» a 4 mesi ultimi	»	23 50	23 50
Mercato fermo.			

BERNA settembre (sera) 7 8

Petrolio raffinato — Mercato calmo, disp. fermo. 7 50 7 50

Ai nostri lettori.

Il drammatico romanzo *L'Erede di Fra Diavolo*, che ha occupato 120 appendici del nostro giornale, è alla fine.

E noi faremo seguire immediatamente la pubblicazione di un nuovo e non meno drammatico e interessante romanzo

IL NIPOTE DI D'ARTAGNAN

di

A. SIRVEN e A. SIEGET.

Il nome dei d'Artagnan non serve già agli autori per conquistare un'abborracciatura fantastica imitata dal famoso romanzo del Dumas. Il D'Artagnan di questo racconto agisce in un ambiente affatto differente e compie azioni di natura ben diversa. L'eroe nostro merita quel nome e ritrae dal famoso moschettiere solo per la sua lealtà, il suo coraggio e le sue avventure.

Adoperato dal primo console, il Grande Napoleone, in una missione delicatissima, nella quale si trattava di salvar la vita allo zar, il nipote di D'Artagnan vi compie atti nobilissimi ed è centro di episodii avventurosi e di imprese audaci, che rendono pieno di sommo interesse il racconto.

Noi ne raccomandiamo vivamente la lettura fino dai prossimi numeri; i lettori se ne troveranno soddisfatti sicuramente.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Rimane dopo lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

PIER GIOVANNI CHAPELLE

d'anni 43.

La moglie Francesca Muru ed i parenti tutti, col cuore straziato, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, sabato, alle ore 10,30, partendo dalla Manifattura Chapelle e Grisendi, frazione Sant'Antonio.

Castellamonte, 9 settembre, 1899.

La famiglia **Debenedetti**, profondamente commossa, ringrazia sentitamente quanti vollero dare una dimostrazione d'affetto alla sua diletta

ADRIANA

accompagnandone le salme all'ultima dimora.

Torino, 9 settembre 1899. c 10737

I figli **Alessandro** e **Maria** ed i parenti tutti annunziano coll'animo straziato l'irreparabile perdita della loro amatissima

TERESA PERRON ved. GERVASONE

avvenuta il giorno 8, alle ore 7, in Donnaz.

Non si mandano partecipazioni. 10701

MARANGONI Cav. GERVASIO
Premiato chirurgo dentista
e figlio dottor **LUIGI**, medico-chirurgo
Diplomé de l'Ecole dentaire de Paris
arrivano che col 1° prossimo ottobre riceveranno in Torino, Piazza Carignano, n. 6, e non più in via Roma, 9. 10670

Istituto GRASSI
già **FORNARIS-MAROCCO**
Liceo — Ginnasio — Istituto Tecnico — Scuola Tecnica — **Preparazione istituti militari.**
Aperto tutte le vacanze.
Torino - Via Saluzzo, 20 - Torino
9778

PREMIATA SCUOLA DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO
ISTITUTO CONVITTO PRIMARIO
D'EDUCAZIONE COMMERCIALE MODERNA
Sedi: **Torino - Grenoble - Alpula**
Chiedere programmi alla Direzione Generale:
Torino — Corso Vittorio Emanuele, II. 22.

Volete vincere 50,000 lire senza rischio?
Comprate le **Obbligazioni Lamasa** che oltre al rimborso certo di L. **40** cadauna concorrono per 40 anni a 80 premi di lire **50,000**. — Si vendono a L. 5 5/0 cadauna dal Cambio **B. LATTES**, via Cavour, 9, Torino.

Chiamate il Gatto.

**Lo zio card

RATTI ERNESTO E C.

(SUCCESSORI RATTI E PARAMATTI)

FILIALI: MILANO - Via Dante 6, Telefono 658. ROMA - Via Quattro Fontane, 21 B. NAPOLI - Strada Chiaia, 68. BARCELLONA - Ronda Universidad, 39.

TORINO

Casa fondata nel 1849.

MAGAZZINI - Via Genova 15, Telefono Num. 998.
STABILIMENTO a vapore - B.ta Martinetto, Telef. 905.
SUCCURSALE - Stabil. idraulico a PONTEDECIMO per articoli destinati all'Esportazione.

SPECIALITÀ del PREMIATO STABILIMENTO a VAPORE Vernici, Colori-Pennelli

GRAN DIPLOMA D'ONORE — 5 Medaglie Oro — 7 Medaglie Argento — MEDAGLIA D'ORO dal Ministero per esportazione ed importanza industriale.

PSICROGANOMA

VERNICE SMALTO INALTERABILE ANTISETTICA

RESISTENTE ALLE LAVATURE

con acqua calda, getto di vapore, ed a tutti i più potenti disinfettanti.

Brevettata ITALIA ed ESTERO

Modo di adoperare la suddetta vernice. — Mescolare un poco di vernice colla polvere d'oro o d'argento, formando una pasta non troppo densa. — Per disporre si adopri sempre un pennello molto elastico, ed a lavoro terminato lavarlo nell'essenza di trementina ed asciugarlo con panno lino. — La mescolanza si fa ogni volta che si vuole usare la vernice e nella quantità necessaria da adoperarsi al momento, essendo di pronta essiccazione.

PREZZI: Scatole contenenti: 1/2 Flacone di smalto Argento Antisolfuro - 1 Fl. Essenza Trementina per lavare i pennelli - 2 Coppelle - 2 Pennelli piccoli pelo vaio. — Kg. 1/2 Scatola contenente: 1/2 Flacone di smalto Vernice a dorare L. 0 90 — Oro cart. 1/2 scat. L. 0 50 — Argento » » » 0 60 — Rame » » » 1 — — Verde-muschio » » » 1 — — Bronzi diversi » » » 1 — — Tutti i Bronzi e pacchi potete aggiungervi L. 1 per porto del peso ed imballaggio.

Per spedizioni in pacchi postali aggiungasi L. 1 per porto del peso ed imballaggio.

Piccole scatole di saggio contenenti 1 Flacon vernice, una cartina ora, 1 pennello, L. 1 20 cadauna.

Vantaggi speciali

della PSICROGANOMA

Questa vernice, resistente alle lavature con acqua calda, getto di vapore, soluzioni sature di soda e potassa ed a tutti i disinfettanti composti *fino al 5 per mille di sublimato corrosivo, 2 per cento di acido solforico, cloridrico, nitrico*, riesce di molto vantaggio per la coloritura di *Case, Ospedali, Cessi, Teatri, Caffè, Alberghi, Scuderie, Camerini da bagno, Cabine da bastimenti*, e per *lavori in Ferro, Ghisa, Latta, Cemento, Terra cotta*, ed in tutti quei luoghi deve si richiede la più scrupolosa pulizia.

Si fabbrica in venti tinte principali, colle quali si potrà ottenere un numero infinito di gradazioni, mischiandole tra loro.

PREZZI:

Psicroganoma

Latte da 1 - 2 - 5 - 10 kilo Lire 4. — al kilo
» » 1/2 kilo » 2.25 la latta
» » 1/4 di kilo » 1.25 »
» » 1/10 » » 0.60 »
» piccole di campione » 0.30 »

Solvente

Latte da 1 - 2 - 5 - 10 kilo Lire 3. — al kilo
» » 1/2 kilo » 1.75 la latta
» » 1/4 di kilo » 1.— »
flacone » 1/10 » » 0.50 cad.

Il Solvente si adopera per unire alla vernice nel primo strato e per allungarla quando fosse troppo densa.

N.B. — *Per le latte da chilogrammi 25 o per partite importanti, prezzi a convenirsi.*

Massima ricompensa *in tutte le* **Esposizioni Nazionali** *ed* **Internazionali d'igiene**

Esportazione importante IN EUROPA ED AMERICHE

QUESTA VERNICE fu adottata PRINCIPALI OSPEDALI D'ITALIA ED ESTERO

APPLICASI A FREDDO *col pennello* PER VERNICIARE Muri, Legnami, Metalli E PER DECORAZIONE

Indispensabile per Ospedali, Alberghi, Cessi, Teatri, Caffè, ecc.

Applicandone due strati, la vernice costa circa 0,80 al metro quadrato.

Il libretto campionario prezzi, e copia di oltre 350 attestati, che si spedisce *gratis colla piastrella verniciata*, comprende dichiarazioni di oltre:

70 principali Ospedali, Municipi, ecc.,
60 Cantieri navali, Stabilimenti industriali,
50 Ingegneri, Professori di chimici, d'igiene,
30 Alberghi, Caffè,
80 Pittori, Verniciatori,
90 Diversi.

Vendita presso i principali negozianti di colori e droghieri del Regno.

COLORI

Sciolti all'olio pronti al pennello

INALTERABILI PER COLORIRE

Persiane - Finestre - Cancellate - Mobili da giardino
Muri - Macchine agricole, ecc.

Colori comuni.

Applicando 2 strati su legno nuovo	costano circa	**0.30**	al metro quadrato
» 1 » vecchio da ricolorire	»	**0.20**	»
» 2 » su lamiera ferro	»	**0.25**	»

A base di gomme copali ed olio tripla cottura

VERNICE PER DORARE

Applicasi col pennello pronta essiccazione.

Con poca spesa si ottengono splendidi risultati.

Con tutta facilità ed in pochi minuti si possono dorare ed argentare oggetti in Metallo — Vetro — Gesso — Legno — Carta pesta — Carta — Porcellana — Marmo, ecc. — Doma Cancellate in ferro — Chiodi — Porcellane — Porta-abiti — Cardatori da cotone — Lampade, ecc.

I principali piroscafi della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA sono verniciati colla PSICROGANOMA — Fornitori R. MARINA

RIASSUNTO attestati non compresi nella prima edizione libro attestati.

Estratto dal giornale Militare Ufficiale del 23 luglio 1899.

Verniciatura obbligatoria colla PSICROGANOMA dello Vaschette Zaini - Tascho - per tutti i Corpi d'Armata.

RIASSUNTO. — Per impedire che le vaschette metalliche si corrodano il **Ministero** ha determinato che siano verniciate colla **Psicroganoma** della ditta RATTI ERNESTO E C. succ. RATTI E PARAMATTI di TORINO. In conseguenza tutti i Corpi d'Armata e Stabilimenti, appena lo esigenze del servizio lo permetteranno, procederanno alla verniciatura interna delle vaschette impiegando la **Psicroganoma** della tinta BIANCO AVIO.

Seguono i dettagli . . . . firmato

Il Ministro della guerra
G. MIRRI.

Signori Vittorio Greco e C. - Trieste.

Abbiamo il piacere di dichiararvi che la **Psicroganoma** della Ditta Ratti e Paramatti di Torino, da voi rappresentata, l'adoperiamo da diversi anni con ottimi risultati.

Con distinta stima

ARSENALE DEL LLOYD AUSTRIACO

Società di Navigazione a Vapore del LLOYD AUSTRIACO
La Direzione
Firmato: V. KOSOLITOCHI

Provincia di Napoli.

Ufficio tecnico provinciale di Napoli — Direzione.

Certifico io qui sottoscritto di aver preso conoscenza dell'applicazione della vernice di Ratti e Paramatti di Torino, posta in commercio col nome di PSICROGANOMA, e la ho riconosciuta ottima, sia applicata su pareti, sia su legname, su pavimenti di mattoni di legno, per la sua resistenza al lavaggio e per il lucido che conserva intatto e senza alcuna alterazione.

La detta vernice è stata applicata nelle seguenti località: *Istituto d'Igiene, Veterinaria, R. Albergo dei Poveri, Ospedale Clinico*, ecc., con soddisfazione delle relative Amministrazioni.

Per conto dell'*Amministrazione provinciale di Napoli* l'ho adoperata con ottimi risultati per ora sul pavimento del mio gabinetto.

L'ing. Capo dell'Ufficio Tecn. Prov. di Napoli
CAV. LUCIANO DELLA MANTORA.

Ospedale clinico di Napoli — Consiglio di Amministrazione.

Avendo più volte adoperata nei locali di questo Ospedale la PSICROGANOMA, di sua esclusiva privativa, ho sempre avuto motivo di riconoscerne la superiorità sulle altre vernici, per la sua resistenza, per bellezza dello smalto e per la sua durata.

Con sensi di stima *Firmato: Il Presidente* FUCINI.

Dottor Fernando Lopez — Mexico.

La brillantezza sempre eguale, la perfetta imitazione dello smalto e la sua resistenza all'aria ed all'acqua mi obbligano a dichiarare che la vernice smalto **PSICROGANOMA** è la migliore che io abbia adoperato.

L'impiegai per le pareti dell'Ospedale militare, incontrandola igienica al sommo grado. *Firmato:* Dott. FERNANDO LOPEZ.

Recente attestato dell'egregio ing. Mannucci:

SACRI PALAZZI APOSTOLICI

Dallo stesso del VATICANO

Sig. Ratti Ernesto e C. — Torino.

Ho il piacere di significarvi che sono rimasto completamente soddisfatto dell'impiego della **Vernice Smalto** fornitami. — Essa venne applicata alle pareti ed alle volte e si conserva in bonissimo stato, ecc.

Roma, 20 aprile 1899. *(Segue la firma).*

Recente attestato ricevuto dall'on. Piero Lucca, Presidente

Ospedale Maggiore della Città di Vercelli.

Il sottoscritto Presidente di buon grado dichiara e certifica che da vari anni, e su larga scala, si adopera in questo Ospedale Maggiore la vernice o smalto detta **PSICROGANOMA**, preparazione speciale della Ditta Ratti Ernesto e C., successori alla Ditta Ratti e Paramatti di Torino, tanto per applicazioni alle pareti dei locali capitolieri che per verniciatura di letti, mobili ed utensili, e che tale preparato sia per facilità d'uso, che per bella apparenza, come pure per durata e inalterabilità, corrisponde pienamente alle promesse degli inventori e preparatori, ed ha sempre dato risultati pratici d'intiera soddisfazione di questa Amministrazione.

In fede
Vercelli, 14 aprile 1899. *(Segue la firma)*

Ufficio Tecnico di Campobasso.

L'Ingegnere capo E. M. TORTI attesta: che in diversi lavori eseguiti tanto su intonaco in malta che su metalli, si è adoperata da questo Ufficio la vernice **PSICROGANOMA** della ditta Ratti Ernesto e C., e si è ottenuto ognora splendido risultato, sia per la durata che per il bell'aspetto conservato. Ha corrisposto poi pienamente allo scopo, adoperata come idrofuga e come mezzo igienico nelle ritirate, presentandosi mirabilmente ai lavaggi disinfettanti.

Per la verità si rilascia il presente certificato.
25 febbraio 1899. *(Segue la firma).*

Manicomio provinciale di Cuneo in Racconigi.

Perdonando all'inventore il nome eteroclito che ha voluto dare alla sua mirabile vernice, il sottoscritto, per amor del vero e per rendere un dovuto onore all'Industria nazionale, dichiara di avere esperimentato la **PSICROGANOMA** preparata dalla ditta Ratti e Paramatti di Torino e di averla trovata superiore ad ogni elogio, poichè rende ai mobili ed ai muri, convenientemente intonacati, una lucentezza che non ha invidia alla porcellana ed al marmo stesso, e, quel che è più pregevole, una tinta che si mantiene splendida e resistente anche a contatto di liquidi corrosivi, quali, ad esempio, le soluzioni di sublimato al cinque per mille.

Questa egregia prerogativa e le altre consigliano gli amministratori degli Ospedali a farne uso per le pareti delle Infermerie e specialmente delle sale destinate alle operazioni chirurgiche, dove sono necessarie le profuse lavande antisettiche; ed invogliano i privati a servirsene per il loro mobiglio, che, con poca spesa, anche se costruito con legname di infima qualità, assume un aspetto veramente signorile!

Tanto posso apertamente assicurare, dietro l'esperimento che ne ho fatto.

Cav. Uff. Dott. OSCAR GIACOMI.
Direttore del Manicomio di Racconigi.

The Grand Hôtel - Roma.

Colla presente abbiamo il piacere di dichiarare che, essendoci serviti largamente della vernice **PSICROGANOMA** della ditta Ratti e Paramatti di Torino all'impianto del *Grand Hôtel*, ai muri, alle camere da bagno, tubazioni, ecc., possiamo constatare la riuscita a nostra piena soddisfazione per la resistenza e per l'eleganza.

Rome - Grand Hôtel.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE ARTIGLIERIA E GENIO

Il Ministero della Guerra con dispaccio, ecc., approva che si rilasci il seguente certificato:

« La Vernice Smalto **Psicroganoma**, applicata in alcune infermerie, camere d'isolamento e gabinetto di medicazione dell'**Ospedale militare** principale di **Roma**, conserva anche dopo parecchi mesi dalla sua applicazione la speciale lucentezza, resistenza e levigatezza nonostante ripetuto lavature con soluzioni al sublimato. »

Traduzione del Reale Decreto.

pubblicato nella Gazzetta Ufficiale *del Ministero della Guerra di Spagna.*

« Con regolamento che determina l'eccezione V dell'articolo VI del Reale Decreto del 27 febbraio 1892 ed in conformità con quanto venne stabilito dalla Giunta Consultiva di Guerra, fu proposto dal Ministero della Guerra e d'accordo col *Consiglio dei Ministri* in nome di Sua Maestà il *Re Don Alfonso XIII*, io come Regina Reggente del Regno vengo ad autorizzare la Comandanza Ingegnori di Madrid perchè acquisti dai signori Ratti e Paramatti di Torino Kili 7000 di **Psicroganoma** e tutti i pennelli necessari per tutti i lavori di verniciatura nel nuovo *Ospedale di Madrid*, ecc. »

« *Firmato:* MARIA CRISTINA. »

Traduzione dell'attestato rilasciatoci dall'egregio signor Don **Manuel Cano y Leon**, tenente-colonnello, comandante il corpo ingegneri dell'esercito e direttore delle costruzioni dell'

Ospedale militare di Madrid.

« Certifico che dopo i saggi fatti nel laboratorio d'analisi per la resistenza di molte vernici per farne applicazione alle pareti delle infermerie il nominato prodotto **Psicroganoma**, fabbricato dalla Casa **Ratti e Paramatti** di Torino, fu *riconosciuto il migliore*, e che ho ottenuto l'*indurimento brillantezza durevole, resistenza alle lavature antisettiche*, anche quando si fecero con *soluzioni molto energiche*. Rilascio quindi agli interessati il presente attestato.

« *Firmato:* MANUEL CANO. »

VERNICE

PER PAVIMENTI E MURI NUOVI ED USATI IN CEMENTO, LEGNO, MATTONI, ECC.

COLORATA - LUCIDISSIMA - ESSICCANTE - ECONOMICA

Preparazione speciale a base di Gomme durissime e Colori inalterabili — Si vende in latte da 1 e 2 Kilo a Lire **2,50** al Kilo.

MASSIMA ECONOMIA costando solo circa 0,50 al metro quadrato, e potendo con un Kilo coprire circa 6 metri quadrati. Su pavimenti nuovi applicarne due strati. — **Per pavimenti vecchi basta uno strato.**

CERA PREPARATA per lucidare pavimenti naturali o verniciati.
I Marca L. 3 al kg. - II Marca L. 2,50 - Latte da kg. 2, 1, 1/2, 1/4